QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI'
5 Agosto 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)
Anno V - Num. 186

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 45-039, 50-990, 53-951. - Prezzi per mm. di altezza (a una col.): Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 150 (condolenze) L. 80 mm. L. 250; adesioni (fr. fisso L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/23710): ITALIA: anno L. 4100, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1550. — Copie arretrate: prezzo doppio

Per un'intesa

La direzione del P.L.I. ha votato un laconico ma pertinente ordine del giorno presentato dall'on. Villabruna, nel quale, mentre si afferma essere evidente che l'azione di ogni governo debba essere sempre ispirata agli interessi superiori della Nazione, si osserva però che non spetta a nessuno dei partiti di una coalizione un'interpretazione unilaterale di codesti interessi, che da essi invece debbono essere concordemente individuati e solidalmente difesi.

Con questa replica agrodolce del P. L. I. possiamo considerare chiusa, per il momento, la polemica apertasi tra i partiti della coalizione dopo i discorsi tenuti a Fiuggi dall'on. Taviani e dall'on. De Gasperi. E' impressione generale, tuttavia, che la polemica sarà ripresa in autunno, e che non si arriverà a quei chiarimenti definitivi che sarebbero stati desiderabili.

Chi, come noi, è convinto che l'attuale formula governativa sia ancora valida, perchè sono ancora in atto le ragioni imperiose che la consigliarono alle origini e che possono riassumersi tutte nella necessità di portare in salvo la patria, con uno sforzo comune, dalla situazione di emergenza post-bellica, consolidando gli ordini democratici, reintroducendo la Italia nella vita internazionale, restaurando l'economia e la finanza, può compiacersi che il disagio verificatosi tra i partiti democratici non sia stato sviluppato fino alle ultime conseguenze di una crisi, e si augura che nel prossimo autunno, approfittando della tregua estiva, i partiti suddetti si siano messi in condizione di restituire alla collaborazione quella cordialità e quella solidarietà di programma che le è indispensabile.

Ciò peraltro, a nostro avviso, sarà possibile solo a due condizioni: che la d. c. rinunci ad avere un concetto trascendentale ed eccessivo di ciò che è una collaborazione di ordine politico-governativo; e che tra i partiti minori si istituisca una intesa interna che semplifichi i termini della controversia. Senza dubbio, nessuna collaborazione è possibile senza una leale accettazione di un programma e di un indirizzo comune; ma d'altra parte nessuna collaborazione può esigere anche, per un partito, il sacrificio delle proprie ideologie specifiche o la rinuncia ad agire nel Paese con una coerente autonomia di funzioni.

Viceversa la d. c., qualche volta, ha dato l'impressione di una certa insofferenza ed ha considerato come un intollerabile doppio giuoco od un delitto di lesa coalizione quell'attività dei partiti che li portava ad affermare le proprie ideologie e a criticare liberamente i problemi di attualità. Lo stesso on. De Gasperi nel discorso di Fiuggi, ha insolitamente pronunciato parole oscure e preoccupanti quando ha affacciato una concezione filosofico-politica per la quale Cristianesimo, Chiesa e d. c. venivano quasi ad identificarsi in un nesso di dipendenza tale che per così dire bisognava escludere che potesse esservi un Cristianesimo che non si riconoscesse nel magistero della Chiesa, e un partito, al di fuori della d. c., che fosse autorizzato ad interpretarne le esigenze. Con che l'on. De Gasperi portava il tema collaborativo dal piano puramente politico a quello religioso e ideale. E' vero che il portavoce ufficioso si è affrettato a chiarire che la collaborazione era possibile anche persistendo un contrasto tra diverse ideologie, e ne prendiamo volentieri atto, ma non vorremmo che le parole pronunciate a Fiuggi fossero uno di quei lapsus freudiani che rivelano l'io profondo e sincero.

Inoltre la d. c. troppo spesso si è mostrata irritata dinanzi a quelle che sono le legittime manifestazioni degli altri partiti, come se la collaborazione comportasse l'impegno al silenzio o all'inerzia. Nessuna sorpresa e nessun malumore dovevano essere suscitati dal fatto, ad esempio, che esistano dei liberali laici e liberi pensatori, e che costoro abbiano fatto sentire la loro voce in un congresso di partito. Sarebbe stato contrario alla collaborazione sollevare sul piano governativo un problema ingrato all'altra parte, ma non può essere vietato a chi collabora di agitare le proprie idee. Nei limiti dei doveri di collaborazione sta un equivoco che deve essere ben chiarito perchè i partiti che collaborano non siano messi di fronte a pretese esorbitanti o esposti a rimproveri immeritati.

Per quanto riguarda l'altro punto, io non debbo che insistere su quel che scriveva pochi giorni or sono Salvatorelli su queste stesse colonne. I tre partiti minori debbono arrivare ad un'intesa cordiale su pochi punti essenziali che possano costituire una base comune per l'accordo con i democratici cristiani. Così il numero delle parti in causa sarà ridotto; le questioni controverse saranno semplificate; l'intesa generale sarà facilitata. Non avremo più una frantumazione e un'interferenza di dissensi sparsi su diversi fronti. Avremo due sole parti in causa: da un lato la d. c., dall'altro il cartello della democrazia laica. Tra liberali e repubblicani non esiste che una distanza di tradizione che ogni giorno va sempre più accorciandosi. Più sensibile la distanza fra liberali e repubblicani da un lato e socialisti democratici dall'altro, ma per fortuna, o per disgrazia, le distanze ideologiche oggi non incidono fortemente sui programmi concreti, posto che in una situazione economica di emergenza, come è quella che sta attraversando tutto il mondo, le concessioni reciproche tra liberisti e collettivisti sono obbligate ed inevitabili.

Panfilo Gentile

La firma dell'accordo tra Italia e Jugoslavia

Scambio di merci per 54 miliardi di lire - Palazzo Chigi riconferma che i diritti su Trieste rimangono sempre impregiudicati - Importanti dichiarazioni del ministro Sforza

Roma, 4 agosto.

Un accordo commerciale fra l'Italia e la Jugoslavia, nel quadro dell'accordo quinquennale di collaborazione economica del 23 novembre 1947, è stato firmato oggi a Palazzo Chigi. Hanno firmato: per il governo italiano, in assenza del capo della delegazione, on.le Giuseppe Brusasca, il vice-presidente ministro plenipotenziario Lanza D'Ajeta; per il governo della R.P.F. Jugoslava il presidente della delegazione, vice-ministro per il commercio estero Pavlic.

L'accordo testè concluso avrà la durata di un anno, a partire dal giorno della firma, e prevede uno scambio di merci nei due sensi, per il valore complessivo di 54 miliardi di lire e, con lettera a parte, ammette la possibilità, nel corso dello stesso anno, di negoziati per un ulteriore aumento dei contingenti.

Le principali voci all'esportazione sono: agrumi, zucchero, tessuti di lana, cotone, seta, vernici, farmaceutici e medicinali, prodotti chimici, cavi elettrici e telefonici, autoveicoli, autocarri, tram e filobus, motocicli e biciclette, macchinari elettrici, impianti industriali, motori, ecc. Le principali voci alla importazione sono: legno, mais, bauxite, minerali di ferro, concentrato di cromo, di zinco, piombo, rame, magnesite, ecc.

Sono state, inoltre, concluse opportune intese per facilitare e snellire i finanziamenti relativi all'interscambio fra i due paesi, in particolare con la reciproca concessione di un «plafond» di finanziamento di tre miliardi e mezzo di lire.

Per i nostri operai

Dato che la quantità delle merci jugoslave da esportarsi in Italia è assai superiore in peso alla quantità delle merci italiane da esportarsi in Jugoslavia, i due governi hanno convenuto che l'Italia fornirà nel quadro delle sue disponibilità e su domanda del governo della R.P.F. di Jugoslavia dei vagoni fino al 50% del numero necessario dei vagoni per l'esportazione delle merci jugoslave in Italia. Per quanto riguarda i vagoni frigoriferi per l'esportazione di merci deperibili, l'Italia aiuterà il governo della R.P.F. di Jugoslavia nella più larga misura possibile.

Per ciò che riguarda il trasporto delle merci per mare tra i due Paesi, i due governi si aiuteranno a vicenda.

Da parte italiana si rileva che l'accordo, il quale pone basi sempre più solide alla collaborazione economica tra i due paesi, è il risultato di una attenta ed accurata valutazione, la quale ha tenuto conto della indiscutibile complementarietà delle due economie con gli elementi subbiettivi della volontà dei due governi.

Da parte jugoslava si sottolinea che l'accordo deve essere un punto di partenza e non di arrivo della collaborazione tra i due paesi, che esso apre la possibilità per aziende o per la mano d'opera italiana di essere impiegata nella ricostruzione della Jugoslavia, citando per esempio, tra l'altro, le opere di bonifica. Il delegato jugoslavo [illegible] a Palazzo C[illegible] fermato per [illegible] incarico del suo governo [illegible] svolgere una [illegible] politica di buon vicinato, la cui premessa necessaria è l'importante accordo commerciale oggi firmato.

Negli ambienti politici italiani è stato fatto rilevare inoltre che, se il governo italiano ha ritenuto di poter procedere alla firma dell'accordo dopo il colloquio chiarificatore fra il maresciallo Tito ed il ministro d'Italia a Belgrado Eugenio Martino, ciò non è dovuto ad alcun elemento che abbia in alcun modo pregiudicato quelli che sono i diritti italiani su entrambe le zone del territorio libero di Trieste.

A questo riguardo osservatori diplomatici a Belgrado sostengono che l'accordo, oltre a rafforzare i legami tra Jugoslavia e Occidente, servirà a chiarire notevolmente l'atmosfera politica sulla questione di Trieste. Esso è giunto — si afferma — dopo gli incontri fra Tito e il ministro italiano Martino sabato notte a Belgrado. Gli ambienti italiani sarebbero rimasti molto soddisfatti per il comunicato ufficiale jugoslavo che parlava di colloquio cordialissimo e esprimeva il desiderio di Tito di relazioni più amichevoli.

«I bronci sempre nocivi»

Il ministro degli Esteri on. Sforza ha fatto delle dichiarazioni ufficiali ricordando che l'espansione economica italiana aveva nel bacino danubiano uno dei suoi principali sbocchi, e sottolineando l'utilità della firma del nuovo strumento economico.

Soffermandosi poi a trattare anche del territorio libero di Trieste, il Ministro così si è espresso: «Si è agito dalle due parti con onesta franchezza e si è riconosciuto che si deve ricercare uno strumento economico utile ai due popoli, mantenendo noi, come manteniamo, intangibile il nostro punto di vista circa il territorio libero».

Circa i prossimi sviluppi, Sforza si è dichiarato del parere che «se si tratta di sviluppi immediati ogni illazione deve sembrare imprudenza. Ma è ovvio che — forti del nostro diritto, noi consideriamo sempre nocivi i bronci e specie con i vicini, soprattutto con vicini con cui noi dobbiamo auspicare dei rapporti fecondi anche per lo sviluppo di Trieste e delle terre ad essa legate» dalla storia. Noi infatti dobbiamo [illegible] di interesse politico e [illegible] alto interesse di Trieste fu [illegible] tariffe, ferrovie, trasporti fluviali non furono regolati che allo scopo di far affluire al gran porto adriatico. La generosa [illegible] Trieste non pretende che l'artificiale prodigio si ripeta. Ma per fortuna molti comprendono là che la politica da alcuni definita europeistica è invece la sola che mira a creare i presupposti di una serie di intese che — più larghe, più nobili, più lungimiranti di quelle absburgiche — facciano di nuovo affluire molti commerci dell'Europa centrale e balcanica al gran porto adriatico».

«Non bisogna dimenticare che Tito è un socialista che vuol trasformare il suo popolo e non pretendere scioccamente che sia altro di ciò che è, lasciando alla storia il compito di giudicarlo. Io non credo — ha continuato Sforza — che Tito tradirà i suoi ideali; ma possiamo bene augurarci che il suo socialismo non diventi un nazionalismo [illegible] nè isolazionista nè passatista come in certi altri Paesi».

L'on. Sforza ha così concluso: «[illegible] prima del tempo; che nessuno si metta a fare il furbo e ad occhieggiare verso un presunto Tito «occidentalizzato»; questo potrebbe, semmai volerlo, parere insolenza. Per parte mia mi permetto solo di ricordare che il primo offensivo rabbuffo che Tito ricevè da Mosca fu quando, nell'interesse della pace, negoziò una intesa con la Bulgaria, che è, come la Serbia e la Croazia, un paese jugoslavo (slavo del sud). Dal Paese del veto ne venne uno anche a lui. Ma l'idea rimase e onora chi la concepì. Fu un'idea nuova. E' guardando avanti, con nuove idee, le quali non offendano i nostri diritti, che si potrà forse un giorno vedere avverarsi l'auspicio di Mazzini».

I liberali esaminano la situazione politica

Villabruna rieletto segretario del partito - La polemica con la d. c. - Saragat saluta alla stazione De Gasperi che parte

Roma, 4 agosto.

La direzione del partito liberale si è riunita secondo il programma e, com'era previsto, ha eletto segretario generale l'avv. Bruno Villabruna. Avrebbe poi dovuto eleggere anche due vice segretari e si facevano con insistenza i nomi degli on.li Cocco Ortu e Bellavista, i quali avrebbero avuto funzioni di vice-segretari politici. Ma quando si è affrontato questo punto dell'ordine del giorno è affiorata una diversa tendenza, di carattere abbastanza singolare: ai due vice-segretari dovrebbero toccare — hanno sostenuto alcuni — funzioni tecniche. Queste funzioni tecniche non sono amministrative, perchè a vice-segretario amministrativo è stato confermato il napoletano Giuseppe Russo e non si vede bene quali dunque potrebbero essere: organizzative? Ma l'organizzazione in un partito è funzione essenzialmente politica e pertanto è da concludere semplicemente che con l'appiglio alla strana formula si sia voluto porre un veto da parte dei gruppi meridionali del partito alla designazione di forti personalità come quelle di Cocco Ortu e Bellavista.

Soluzione rinviata

Accertato il contrasto, per non dover confessare quali ne erano i motivi, si è preferito rimandare la soluzione del problema al mese di settembre. E' stato anche rinviato l'esame della questione regionale e, per quanto riguarda la riforma agraria, il comitato tecnico del PLI è stato incaricato di procedere alla formulazione di uno schema concreto di proposte sulla linea tracciata dalla relazione Fossombroni all'ultimo congresso. In modo generale è stato comunque riaffermato che il partito sostiene e sosterrà «una riforma agraria che non pregiudichi nè l'andamento attuale nè le possibilità di sviluppo futuro della produzione agricola e che consenta di rafforzare con elementi nuovi la categoria dei piccoli proprietari coltivatori diretti senza arbitrari sconvolgimenti dell'ordinamento giuridico esistente e senza intralci burocratici».

La parte più importante dell'ordine del giorno che è stato messo in votazione è però dedicata alle recenti dichiarazioni di De Gasperi: e vi si dice che non può neppure venire messo in discussione il concetto che «l'azione di ogni governo debba essere sempre ispirata ai superiori interessi della nazione».

Affermazione chiara e pienamente legittima, che coincide del resto con quella resa già dai socialdemocratici. La parte nuova e interessante in quanto presa di posizione molto netta è quella invece secondo la quale «non spetta a nessuno dei partiti di una coalizione il diritto di una interpretazione unilaterale di codesti interessi che da essi debbono invece essere concordemente individuati e solidalmente difesi». Anche questo è un chiarissimo ineccepibile linguaggio, che viene d'altra parte confortato dal commento della stampa indipendente.

Linguaggio aspro

Aspro in maniera particolare l'editoriale del *Momento* contro la pretesa che si è scorta nelle dichiarazioni del portavoce del Viminale «che il solo arbitro e giudice di ciò che corrisponda ai vari interessi nazionali sia il partito d.c.».

Molto aspra è anche l'*Unità* che per altro non risparmia duri sarcasmi all'indirizzo dei partiti minori della coalizione; ma è doveroso riconoscere che per quanto li riguarda non sono da meno i cattolici del *Quotidiano* e i d.c. del *Popolo*. In una informazione del quotidiano dell'Azione Cattolica ai gruppi liberali e socialdemocratici si rivolge difatti un linguaggio beffardo: «E' evidente che per avere un atteggiamento positivo o negativo che sia, innanzi ai problemi politici economici e sociali, bisogna essere qualcosa e per essere, come diceva il vecchio Cartesio, bisogna pensare».

Nè d'altra parte si capisce, stando alle tesi del *Quotidiano*, perchè dovrebbero pensare, dato che si legge nell'informazione che nell'attuale dialettica politica e sociale uno degli elementi è rappresentato dai comunisti: «Ed è onesto pensare che basti e avanzi». Protesta molto vivamente il *Giornale d'Italia*, secondo il quale ciò significa la fine di ogni critica, che sarebbe riservata dai cattolici soltanto ai comunisti: «E' proprio in questa conclamata carenza di alternative democratiche il dramma della vita politica italiana». E' implicito nella frase che i liberali e i socialdemocratici non pensano.

Ancora più duro quanto alla sostanza è l'editoriale del *Popolo*, nel quale si trovano talune singolari petizioni di principio come questa: «Per superare il clericalismo occorre che l'anticlericalismo deponga la sua mentalità settaria; per non essere sospettati occorre non sospettare». E in questa frase, come si vede, si prospetta il clericalismo come conseguenza e prodotto dell'anticlericalismo: tesi, a dir poco, audace per l'inversione logica dei termini. E' più grave, comunque, che la conclusione dell'articolo riaffermi in modo chiaro, contro tutte le proteste liberali e socialiste, che il giudizio su eventuali «incomprensioni altrui» spetta soltanto alla d.c.: «De Gasperi... apprezza le alleanze, ma non rifugge, quando l'altrui incomprensione lo rendesse indispensabile, l'estrema responsabilità del mandato conferito dal Paese alla d.c.».

«Voio reposarme»

Sulla base di questa intransigenza si mantengono in vita le cause di polemica, sebbene, d'altro canto, molte voci si levino ad ammonire che alla vigilia delle ferie le discussioni sono inutili e che ogni eventuale presa di posizione viene rimessa a miglior tempo. Così fanno, ad esempio, i socialdemocratici, come ha annunciato D'Aragona: «Ci limiteremo a seguire lo sviluppo degli avvenimenti perchè non è prevista a imminente scadenza, a causa delle ferie estive, una riunione della direzione nazionale».

Nel medesimo ordine di idee si era sparsa oggi la voce che De Gasperi avrebbe rinviata la sua partenza per la Val Sugana: e invece, dopo una intensa giornata di attività governativa (tra gli altri ha ricevuto i ministri del Tesoro e delle Finanze, il presidente dell'I.R.I. e l'ambasciatore Tarchiani) il Presidente del Consiglio è tranquillamente partito alle 22 per il Trentino, salutato alla stazione dal vice-presidente Saragat, dai ministri Scelba, Segni, Tupini e dal Sottosegretario Andreotti. La presenza di Saragat ha avuto il senso di una distensione, e dal suo canto il Presidente del Consiglio congedandosi cordialmente dai presenti ha detto pieno di soddisfazione in dialetto trentino: «Voio solo reposarme».

V. g.

LE MANOVRE TRA I FIUMI DEL PIEMONTE

Notturno con la "Cremona„

La difesa elastica - Un ripiegamento ordinato e in silenzio - Guado d'agosto - Insegnamenti dell'ultima guerra

(Dal nostro inviato speciale)
Formigliana, 4 agosto.

Le buone giornate si vedono dal mattino: e fin da ieri, da quando si snodò agile, scattante, in perfetta efficienza di uomini armi e motori, questa fresca divisione «Cremona», che, pur tanto giovane, già annotò pagine di buona storia in un recente passato, gli osservatori non hanno mancato di tributare gli elogi che essa merita pel suo addestramento accurato, per la prontezza e precisione di rapida manovra, e [illegible] che la fa apparire spettacolarmente degna di una ripresa cinematografica intesa a documentare nel tempo il grado di perfezione cui può assurgere una grande unità motorizzata, se ben guidata, bene amministrata, ben istruita, bene attrezzata.

Le giornate grame si vedono dal mattino. E fin da stamane, nonostante le fumanti cucine da campo mimetizzate fra i pioppi canterini brontolassero nelle colme marmitte il loro hic manebimus optime, per questa efficientissima divisione in linea le campane suonavano con mesti rintocchi. Voci incontrollate, dapprima, ronzare di apparecchi da ricognizione avversari nel cielo terso, suggerimenti cauti di ufficiali subalterni, di verificare i motori, di tenere al pieno i serbatoi, di non toccare i viveri di riserva, e quel po' di nervosismo inevitabile che precede il quarto d'ora del decidere uno spostamento di grandi unità, avevano lasciato comprendere, attraverso il sesto senso che è proprio di una truppa bene addestrata e sperimentata, che sulla linea del Sesia non sarebbe spuntato molte volte il sole.

Il tema

Ieri la «Cremona» si era [illegible] fronte Nord-Sud sulla destra del Sesia fra Arborio e Greggio. Immaginate che a contatto della «Cremona», al Nord ed al Sud lungo il Sesia, siano attestate altre unità: immaginate ancora che la pressione avversaria, proveniente dall'est, sia insostenibile nel tratto presidiato dalla «Cremona»; oppure, meglio, che alla «Cremona» convenga elasticamente ripiegare in piena efficienza, per consentire all'avversario di avanzare fino ai pressi del vertice dell'angolo costituito dall'intersecarsi della strada Vercelli-Biella con la Santhià-Arborio, in vicinanza dell'autostrada Torino-Milano. Se dal Nord e dal Sud, dopo il ripiegamento della «Cremona» sul Cervo, le divisioni affiancate alla Cremona attaccassero le truppe avversarie, alle quali la «Cremona» ha concesso di valicare la linea del Sesia, ecco che le truppe avversarie potrebbero cadere in sacca. Tutte ipotesi, d'accordo, e tanto più campate in aria, in quanto le forze del partito Rosso non sono affatto preponderanti di fronte alla «Cremona», ne esistono forze affiancate a questa divisione. Ecco perchè non si parla di manovre, ma di esercitazioni divisionali. Il tema, se ci siamo spiegati, è questo: una divisione [illegible] di adottare una difesa elastica, in attesa di essere reimpiegata in offensiva; ed ha sommo interesse, appunto in previsione di questo attacco offensivo che dovrà sferrare, a mantenersi pienamente efficiente.

Ma la guerra ultima, ove non bastassero le precedenti, ha insegnato ancora qualcosa: le quinte colonne, i guerriglieri locali o paracadutati, i sabotaggi delle linee di comunicazione, i servizi X, i doppiogiochisti, i ponti che saltavano in aria da soli, i binari divelti e le fontane prosciugate o inquinate nelle acque, sono troppo recenti ricordi perchè non si abbiano a tener presenti.

Alla «Cremona» giunge improvviso l'ordine: «Attestarsi sul Cervo».

L'ordine giunge alle 23. E la Divisione, a ventaglio, sulle direttrici Arborio - Buronzo (abbandonando anche questa località) e Greggio-Formigliana, si attesterà sul Cervo. La seguiamo.

L'ordine è sceso dall'alto al basso, dal comandante di reparto all'autista, in pochi secondi. Dopo un brusio di voci in cui a malapena discerni la imprecazione dalla risata, la zona d'operazione è percorsa da un brivido che subito si farà febbre.

Su, nello stellato notturno, ronzano i ricognitori dell'avversario.

Ipotesi

Lentamente dapprima, ordinatamente sempre, per ore ed ore, nella notte, le colonne autocarrate si susseguono. Un battaglione di Fanteria ha ricevuto l'ordine con piena sorpresa: soldati addormentati e scalzi. Dopo undici minuti il battaglione era raccolto a bordo di autocarri, pronti a incolonnarsi. E questo nel buio della notte, mentre la parola «Silenzio» risuonava come una frustata, a zittire imprecazioni, domande, canzoni. Contro le insidie dei guerriglieri, contro i mitragliatori che dal cielo, come notturni predatori, cercano le colonne che scivolano sulle strade a fari spenti, e volano a bassa quota con quel ronzare maledetto che è l'ouverture del rondò della morte, la Divisione si snoda verso l'obbiettivo sul Cervo. L'illusione, qui, è tanto piena, che mi abbandono a scrivere sul taccuino a lume di lampadina tascabile, frasi del genere. La guerra, le guerre, potrei scrivere, con le sue pennellate di colore tragico e ossessionante ha tracciato quadri che difficilmente si cancellano dalla memoria della nostra generazione.

Seguiamo una colonna. Una scarica di fucile mitragliatore ci fa tendere l'orecchio. La colonna si arresta, i motori ronzano sordamente in folle. Le mitragliatrici sgranano un rosario d'inferno rispondendo all'attacco dei guerriglieri.

Ipotesi che si affacciano nell'attimo dell'attacco, e si accavallano, e si fondono e confondono, turbinosamente: un autocarro rovesciato sulla strada di quanto può far ritardare l'intera colonna? Troveremo efficiente il ponte? Il partito Rosso ha già valicato il Sesia? E' minato il ponte? E domande: Perchè quei razzi rossi e verdi laggiù? Siamo isolati o la divisione è compatta? Che dicono i marconisti? Perchè siamo ancora fermi?

Nessuno canta sugli autocarri. Tutti si protendono a guardar fuori, quelli che lo posson fare, ed ogni autocarro è un vespaio di domande nel buio: dove siamo? Che ora è? Dove andiamo? Perchè sparano? Chi spara?

I motori ronzano in sordina, si procede lenti, sulle strade nude, dall'asfalto livido, fino all'ostacolo inatteso: un guado. E qui qualcuno in borghese ha detto: «Ma si può sapere chi ce lo fa fare?».

I ragazzi della «Cremona» ridono: si buttano sulle spalle e sulla testa armi e bagagli. L'acqua ti giunge alla cintola, ragazzo mio, e tu dici: «Beh, che fa? siamo d'agosto».

E avanti, fino al Cervo. Ma è per gioco. Per fortuna. Ora che ci penso: è più corretto dire: è per esercitazione.

T.

IL VIAGGIO DEI CAPI DI S. M. AMERICANI

A Parigi si temono manifestazioni comuniste

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 4 agosto.

Le autorità francesi hanno preso gli opportuni provvedimenti affinchè il soggiorno a Parigi dei capi dello Stato Maggiore americano non venga disturbato da dimostrazioni di piazza organizzate dal partito comunista, il quale ha ordinato agli operai di cessare il lavoro e di recarsi in massa alle 17 di domani in piazza della Concordia, per presentare all'Ambasciata degli Stati Uniti petizioni e proteste.

I manifesti che invitavano i parigini a partecipare a tale dimostrazione sono stati lacerati, un comunicato della Prefettura di polizia, pubblicato da tutti i giornali tranne da quelli di estrema sinistra, annuncia che la dimostrazione comunista è interdetta, le stazioni della ferrovia metropolitana fino a piazza della Concordia saranno chiuse, gli impiegati statali, e specialmente quelli delle poste, sono stati informati che se cesseranno il lavoro verranno prese sanzioni contro di loro, infine da ottomila a novemila agenti di polizia sono mobilitati per mantenere l'ordine pubblico.

E' molto probabile che questo non verrà disturbato, ed è certo, comunque, che i dimostranti avranno molte difficoltà ad avvicinarsi all'Ambasciata americana. E' egualmente probabile che tante precauzioni sono forse eccessive, poichè la massa degli operai non obbedirà all'ordine lanciato dai sindacati comunisti. Com'è già avvenuto in altre circostanze, solo i soliti agitatori di professione, fra i quali si scorgono sempre molte donne, cercheranno di passare attraverso gli sbarramenti della polizia.

In merito alle conversazioni che i capi militari americani avranno con i francesi, il più rigoroso silenzio è osservato al Ministero della guerra. Arrivando a Parigi alla fine del pomeriggio, il generale Bradley ha dichiarato di essere lieto di ritrovarsi nella capitale francese (l'attraversò già nel 1944 dopo avere vinta la battaglia di Normandia contro i tedeschi) e di essere venuto per discutere circa i metodi e l'organizzazione del Patto atlantico in vista della difesa dell'Europa.

Nulla di originale, come si vede, e che non si sapesse già. Domani mattina i tre capi dello Stato Maggiore americano incontreranno il generale Revers, capo di Stato Maggiore generale dell'esercito francese, il generale Lecheres e l'ammiraglio Lemonnier, rispettivamente capi dell'aviazione e della marina. Cosa si diranno è un mistero e mi hanno assicurato oggi al ministero della guerra che tutte le previsioni fatte finora dai giornalisti sono frutto di fantasia. Tuttavia le dichiarazioni fatte nei giorni scorsi dai generali americani permettono di dare ai ragionamenti l'apparenza della verità.

A Londra gli inglesi avrebbero insistito sulla opportunità di adottare un sistema elastico e bene articolato composto di parecchi comitati regionali invece che di un organismo unico e centralizzato. I britannici avrebbero quindi proposto la costituzione di quattro comitati regionali analoghi a quello della Unione occidentale di Fontainebleau. Stati Uniti e Canadà formerebbero il primo settore regionale, l'Unione occidentale (Gran Bretagna, Francia e stati del Benelux) il secondo, gli stati scandinavi (Norvegia e Danimarca) il terzo, e l'Italia e il Portogallo il quarto. Dovrebbe costituirsi altresì un comitato di coordinamento con sede a Washington e comprendente i rappresentanti dei dodici stati firmatari del Patto atlantico per armonizzare le attività dei quattro comitati regionali.

I generali francesi preconizzano, invece, la costituzione di un comitato strategico ristretto composto di soli quattro membri: Stati Uniti, Gran Bretagna, Canadà e Francia. In tale comitato la Francia vorrebbe poter rappresentare anche il Belgio, l'Olanda, il Lussemburgo e l'Italia; ma solo il Belgio avrebbe accettato di essere rappresentato dalla Francia. L'Olanda avrebbe rifiutato e l'Italia preferirebbe affidare agli Stati Uniti la difesa dei propri interessi militari.

m.

Ostacoli nelle trattative per la vertenza salariale

La formula di rivalutazione e le richieste dei lavoratori - Buone prospettive per i marittimi

Roma, 4 agosto.

La rivalutazione salariale che sembrava avviata ormai a conclusione si è improvvisamente ingarbugliata. Ieri sera le tre Confederazioni e la FIL si erano nuovamente riunite per risolvere alcuni accordi di dettaglio. Ma la riunione, che sembrava dovesse andare liscia, si è protratta per dieci ore consecutive; e se le riunioni si allungano è evidente che le cose si mettono male. E così è stato anche per la riunione interconfederale. Stamane alle otto i rappresentanti dei lavoratori, stanchi e afoni per il lungo discutere, si sono lasciati dovendo registrare un nulla di fatto.

Nella lunga riunione i rappresentanti dei lavoratori hanno avanzato richieste che investono la sostanza stessa delle clausole lungamente dibattute e che per la loro stessa formulazione non potevano dare luogo a dubbi di interpretazione. Queste richieste hanno ancora più irrigidito gli industriali fino all'interruzione temporanea delle trattative. In sostanza — ci è stato fatto osservare — le nuove richieste avanzate dai lavoratori sono da mettere in relazione alla recrudescenza delle agitazioni in tutto il settore della produzione. Sicchè nel pomeriggio di oggi era corsa la voce che la rottura doveva ritenersi definitiva. Ma in serata si è incominciato a discutere.

La questione controversa che ha impedito finora il raggiungimento dell'accordo può essere così riassunta. Le organizzazioni sindacali hanno chiesto che non tutti gli aumenti già acquisiti dai lavoratori in sede aziendale vengano assorbiti dalla nuova formula di rivalutazione. Per contro gli industriali riterrebbero già scontato questo problema per precedenti accordi, mentre affermano che l'«incasellamento dei tessili», per i quali la CGIL ha avanzato nuove richieste, costituiscono il punto di frattura.

«C'è la possibilità di una intesa?» abbiamo chiesto a un delegato che alle venti di stasera entrava nella sala delle riunioni per la «presa di contatto».

«Bisogna fare prognosi riservata. Comunque non siamo ancora in stato di coma».

E infatti, dopo due ore di discussione, alle 10 i delegati sono andati a cena e hanno promesso di rivedersi domani.

Per la questione dei marittimi il ministro Saragat ha dichiarato che vi sono buone probabilità per la soluzione della vertenza. Domattina dovrebbe esserci di nuovo una presa di contatto fra i marittimi e gli armatori. Questi ultimi insistono nel rigettare le richieste per fissare le tabelle così come sono state richieste dai lavoratori, e nel rilevare che i costi dell'armamento non possono superare il già alto livello cui sono giunti. Se questo dovesse avvenire — essi sostengono — equivarrebbe a porre definitivamente la nostra marina (che già nel traffico dei nostri porti rappresenta il 30-35 per cento in confronto del 60-70 per cento del periodo prebellico) al di fuori del mercato internazionale, e quindi nell'impossibilità di navigare.

Per suo conto l'on. Morelli, segretario della L.C.G.I.L., ha prospettato al Ministro della Marina mercantile le rivendicazioni dei lavoratori del mare aderenti alla L.C.G.I.L. riguardanti la soluzione delle questioni ancora in sospeso.

Intanto è stata fissata la misura degli acconti per i marittimi pensionati: 6 mila lire per le pensioni di vecchiaia, 5 mila per quelle di invalidità e 4500 per le pensioni di famiglia. Tali acconti vengono corrisposti senza alcuna formalità dagli uffici postali che hanno in carico le pensioni.

Anche il personale dell'Upsea è in agitazione e dovrebbe iniziare lo sciopero a partire dal 6 agosto. Se non che stamane le loro richieste sono state prospettate al Ministro dell'Agricoltura, Segni, il quale ha assicurato il suo interessamento presso il ministro Pella. A seguito di queste assicurazioni, i rappresentanti del libero sindacato hanno deciso di non partecipare allo sciopero. Anche i lavoratori della nettezza urbana hanno avanzato nuove rivendicazioni: fra non molto saranno iniziate le relative trattative.

Il Papa a Castelgandolfo

Si dedicherà ai suoi libri preferiti e ai delicati carteggi internazionali - L'ultima udienza romana a mons. Ottaviani

Il Papa benedice la folla che lo acclama (Telefoto)

Castelgandolfo, 4 agosto.

Il Pontefice è arrivato verso il tramonto al palazzo apostolico dove passerà le vacanze. E' giunto solo, a bordo della lunghissima Fiat nera targata S.C.V. preceduta da una macchina che recava il comandante della guardia pontificia e seguita da un'altra dove si trovavano il principe Pacelli e il conte ing. Galeazzi, rispettivamente consigliere generale dello Stato Vaticano e delegato speciale della Commissione cardinalizia per lo Stato stesso.

Pio XII è sceso dalla vettura non appena questa ebbe varcato il cancello e, a piedi, attraverso i lussureggianti giardini, si è recato all'ingresso del palazzo dove, montato in ascensore, è salito all'ultimo piano.

Nel frattempo la folla dei cittadini che si era assiepata lungo le strade per salutare l'ospite si radunava davanti alla villa e riceveva la benedizione del Santo Padre, apparso per brevi minuti sulla loggia dell'ultimo piano per raccogliere l'omaggio dei castelgandolfesi.

La partenza del Pontefice per le vacanze aveva subito due rinvii (doveva avvenire prima il 20 luglio, poi era stata fissata per avant'ieri), a causa della delicata situazione politico-religiosa seguita al decreto del Santo Uffizio sul comunismo. Si parlò addirittura di sospensione delle vacanze. Invece stasera il Pontefice ha lasciato il Vaticano e l'ultima sua udienza romana è stata proprio per monsignor Alfredo Ottaviani, assessore della suprema congregazione del Santo Uffizio.

Non si fanno previsioni sul suo soggiorno estivo fuori di Roma.

Il primo annuncio dell'imminenza dell'arrivo si era avuto stamane, quando alcuni furgoni della Città del Vaticano erano arrivati a Castelgandolfo recando le suore svizzero-tedesche che accudiscono al *menage* domestico del Papa e a tutto quanto occorrerà alla piccola corte durante il soggiorno nella magnifica villa a specchio del lago.

Pio XII vuole realmente riposare, rileggersi i libri preferiti, esaminare in tranquillità i delicati carteggi di politica internazionale che egli cura personalmente.

Gli studi e gli affari del suo ministero gli consentiranno tuttavia delle lunghe passeggiate, specie verso sera, nei giardini della villa.

Industriale assassinato a colpi di rivoltella

Udine, 4 agosto.

A colpi di pistola al basso ventre è stato ucciso la scorsa notte a Zugliano l'industriale Novello Albertini, di 48 anni, nativo di Roma e residente a Udine in via della Madonnetta 11. Il delitto è avvenuto a pochi passi dalla villa dell'industriale Rinaldo Cogolo, con cui l'ucciso si era intrattenuto fino a qualche momento prima. Dopo la sparatoria i due aggressori si sono allontanati senza nulla togliere all'agonizzante, benchè prima di sparare gli avessero perentoriamente intimato di consegnare il portafoglio. L'Albertini è spirato all'ospedale poco dopo esservi giunto in autolettiga.

CRONACA CITTADINA

L'ASSESTAMENTO DELL'AZIENDA TRANVIARIA

Il biglietto del tram può tornare a 15 lire?

Milano praticamente l'ha fatto col tesserino di 20 corse a 300 lire

Nella relazione presentata in questi giorni al Consiglio Comunale dalla Commissione amministratrice della Azienda Tranviaria, con la quale si prevede di chiudere in pareggio l'esercizio dell'anno in corso, risultano alcune constatazioni delle quali abbiamo particolarmente ragione di compiacerci.

Quando, sei mesi or sono, di fronte alla proposta di un aumento di tariffa, abbiamo esposto con assoluta obiettività alcune considerazioni che sorgevano evidenti dai reclami del pubblico, i dirigenti dell'Azienda si adombrarono, sostenendo che le critiche erano assolutamente ingiuste. Nessuna economia era possibile nelle spese di esercizio; le modeste velocità tranviarie non potevano essere accelerate per non aumentare i pericoli di sinistri (strana preoccupazione oggi che nei maggiori centri scorrazzano liberamente veicoli ad alte andature); non si reputavano utili le disposizioni già da tempo in vigore in altre grandi città per favorire la salita dei viaggiatori, la distribuzione dei biglietti, lo sfollamento delle vetture, e così via.

Oggi si constata che l'ultimo aumento dei prezzi non ha recato al bilancio che un lieve vantaggio, poichè (come si prevedeva) l'effetto delle maggiorate tariffe è stato in gran parte assorbito dalla contrazione del numero dei passeggeri; [illegible] si riconosce possibile una riduzione di 153 milioni nelle spese, giungendo così a prevedere per la fine del 1949 la possibilità del pareggio del bilancio.

La rete tranviaria torinese, grazie alla conformazione topografica della città, col suo andamento pianeggiante ed i binari impiantati in gran parte in sede propria, separata dal carreggio ordinario, presenta condizioni eccezionalmente favorevoli per l'economia delle spese di esercizio e di manutenzione; e vogliamo sperare che con l'entrata in servizio di nuove vetture e con altri miglioramenti l'Azienda troverà modo di raggiungere un conveniente assetto della rete.

Una desolante constatazione deve però farsi. Dal 1946 al 1948 le tranvie torinesi, attraverso tre successivi aumenti di tariffa, hanno perduto 33 milioni di viaggiatori. Con l'ultimo aumento, andato in vigore nel gennaio scorso, le statistiche pubblicate dal Municipio già mostrano una nuova contrazione del 7%. In complesso, rispetto al movimento di 307 milioni di persone che si aveva nel 1946, si perderanno nel corrente anno circa 30 milioni di viaggiatori, per cui bisogna purtroppo riconoscere che il servizio tranviario torinese va allontanandosi sempre più da quello che dovrebbe essere il suo còmpito: favorire il movimento della popolazione che deve spostarsi giornalmente in questa vasta città per ragioni di vita e di lavoro.

Non è con gli aumenti di tariffa che si può risalire la china. Le tranvie di Milano hanno adottato una tessera valevole per venti corse al prezzo di L. 300, valida fino a tutto il mese successivo a quello dell'acquisto, sicchè praticamente i milanesi viaggiano a L. 15 per corsa. Torino deve fare altrettanto o, meglio ancora, deve ridurre la sua tariffa da 20 a 15 lire.

e. e.

Ieri mezz'ora di sciopero negli stabilimenti Fiat

Le maestranze degli stabilimenti Fiat ieri hanno sospeso il lavoro dalle 10 alle 10,30 per protestare contro la denuncia dell'accordo per i consigli di gestione. Allo sciopero non hanno aderito il sindacato libero e la Fil. Durante la sospensione i membri delle commissioni interne hanno parlato alle maestranze esponendo la situazione. La maggioranza degli impiegati — secondo quanto risulta — ha proseguito la normale attività. Non si segnalano incidenti.

La contingenza aumenterebbe di 22 lire al giorno

Da fonte non ufficiale si apprende che l'indennità di contingenza per il bimestre 15 maggio-15 luglio dovrebbe aumentare, nella nostra provincia, di circa 22 lire al giorno. Queste cifre può subire lievi variazioni in quanto gli indici del costo della vita non sono ancora stati approvati dalla Commissione provinciale che si riunirà soltanto sabato. L'aumento della contingenza inoltre è subordinato alle trattative in corso a Roma tra la Confindustria e le organizzazioni sindacali per la revisione del sistema di calcolo.

Luigi Einaudi di passaggio a Moncalieri

Ieri mattina proveniente da Roma e diretto a Dogliani dove trascorrerà un periodo di vacanza in compagnia del figlio Mario, reduce dagli Stati Uniti, è giunto a Moncalieri con il treno speciale il Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi.

Ad attendere l'illustre personaggio erano il questore di Cuneo, ed altre autorità. Gli onori sono stati resi da un drappello di carabinieri. Il Presidente che dava il braccio alla consorte, uscito nel piazzale antistante alla stazione, dove nel frattempo si era ammassata una piccola folla plaudente, saliva in macchina per proseguire alla volta di Dogliani.

Il Presidente nei prossimi giorni assisterà alla fase conclusiva delle manovre militari che si svolgono nel Vercellese.

Pure ieri alle 9,20 è giunto a Torino il ministro dei trasporti on. Corbellini, accompagnato da funzionari. Egli viene in Piemonte per visitare le funivie di diverse località montane: in mattinata infatti egli raggiungerà il Sestriere; oggi si porterà invece in Valsesia.

I più importanti problemi delle scuole elementari

Urge la ricostruzione edilizia - 36101 gli alunni dello scorso anno
Mancavano 450 aule - Da risolvere anche il doposcuola e l'assistenza

Abbiamo chiesto alla prof. Elvira Pajetta, assessore alla Istruzione, d'illustrarci i problemi più gravi e urgenti della scuola elementare torinese. «Essi — ci ha risposto — si possono riassumere in tre punti, strettamente connessi l'uno all'altro: rafforzamento quantitativo del pubblico insegnamento, ricostruzione edilizia, assistenza.

Nello scorso anno hanno frequentato le scuole elementari pubbliche 36.101 alunni, di cui 18.583 maschi e 17.518 femmine, con un aumento rispetto al 1947-48 di 4421 unità. Per ospitare una così numerosa popolazione scolastica, il Comune non dispone che di 1036 aule, con un *deficit* rispetto al fabbisogno di 450 aule: con la conseguenza che in molti compartimenti scolastici le lezioni non hanno ancora potuto riprendere il loro regolare svolgimento e si continua a praticare l'orario alternato (nella scuola Vittorino da Feltre all'inizio dell'anno si sono fatti anche tre turni). Così, mentre sotto l'aspetto *qualitativo* l'insegnamento pubblico — affidato a 1424 maestri (1124 di ruolo e 300 incaricati) — continua a mantenersi a quell'elevato livello che è nelle tradizioni della nostra città, sotto l'aspetto *quantitativo* esso non può dirsi tale da soddisfare nè le esigenze didattiche, rese più gravi dai nuovi programmi, nè quelle delle famiglie. Ci sono ancora troppe scuole in cui gli alunni usufruiscono d'un orario giornaliero d'insegnamento di sole due ore.

E' questa, a mio avviso — ha proseguito la prof. Pajetta — la ragione del crescente esodo degli alunni dalle scuole pubbliche alle scuole parificate e private, che, ancor pochi anni fa, avevano un numero esiguo di alunni, e oggi ne hanno ben 6913: e non solo dei ceti abbienti, ma anche di quelli popolari. Le scuole private — che durante la guerra e nel dopoguerra non hanno avuto i loro locali requisiti e trasformati in caserme o in alloggi per i sinistrati, che hanno [illegible] [illegible] a tale situazione di forte inferiorità della scuola pubblica, è evidente. Bisogna anzitutto accelerare la ricostruzione degli edifici scolastici, sinora proceduta con soverchia lentezza. Basti pensare che restano tuttora da ricostruire o da sistemare ben 350 aule. Il nostro Comune aveva proposto che, nell'opera della ricostruzione, si desse la precedenza assoluta alla scuola e che, per accelerarla, essa fosse affidata all'Ufficio tecnico municipale, perfettamente attrezzato per tale compito; e aveva avuto, in proposito, buoni affidamenti dal Ministro della P. I.; ma la proposta è stata bocciata dal Ministro dei Lavori pubblici. Non ci resta quindi che da sperare che il ritmo di lavoro ricostruttivo del Genio Civile diventi più alacre e spedito.

E bisogna poi affrontare seriamente il problema del doposcuola e dell'assistenza. Gli alunni, specie delle classi popolari, debbono trovare nella scuola una seconda casa, la quale li ospiti per molte ore e dove possano avere la refezione calda, svolgere i compiti fissati per l'indomani, giocare e svagarsi: sempre sotto la sorveglianza di appositi insegnanti. Quanto all'assistenza, è noto che i Patronati scolastici sono costretti a vivere con le due lire per abitante che ogni Comune è chiamato per legge a versare. Sembra incredibile: ma la legge del 1947 ha lasciato invariata la quota stabilita da quella del 1911, quando due lire valevano qualcosa!

Naturalmente il nostro Comune stanzia per l'assistenza una somma ben maggiore a quella prescritta: 24 milioni, invece di 1 milione e mezzo. Ma, anche limitando l'assistenza a 7000 bambini, alla refezione e a qualche libro o quaderno, di milioni ne occorrerebbero settanta od ottanta. E resta poi il grave problema delle colonie marine ed alpine. Ma v'è di più: mentre la scuola e i Patronati mancano del necessario, l'enorme patrimonio della G.I.L. va disperdendosi e assottigliandosi, in attesa di provvedimenti legislativi più volte annunciati come imminenti (ancora nel novembre 1948 l'on. Andreotti assicurava che il problema sarebbe stato discusso «quanto prima»), ma che non sono ancora venuti. Così — ha concluso la prof. Pajetta — l'art. 31 della Costituzione, secondo il quale la Repubblica protegge «l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo», rimane praticamente lettera morta. E al pari del paesaggio, anch'esso garantito dalla Costituzione, l'infanzia e la gioventù restano affidati alla tutela della divina Provvidenza e al maggiore o minore buon volere degli enti comunali e dei privati.

p. s.

Complessa vertenza fra cooperative per un traffico di zucchero per 10 milioni

La grossa partita offerta a nome dell'Enal di Varese era giunta in franchigia dall'estero perchè destinata ad enti di assistenza

I carabinieri si stanno occupando di una complessa vicenda riguardante forti quantitativi di zucchero e farina per il complessivo valore di 10 milioni, acquistati tempo fa dalla cooperativa grandi invalidi che ha sede nella nostra città.

L'affare in questione si è svolto alla fine del giugno scorso, su iniziativa di alcune persone che, affermando di rappresentare l'Enal di Varese, offrivano a prezzi convenienti pacchi alimentari. La proposta non presentava nulla di sospetto, in quanto si assicurava da parte degli offerenti che il basso costo era giustificato dal fatto che la merce era giunta in franchigia dall'estero, essendo destinata a cooperative ed enti di assistenza.

La cooperativa grandi invalidi stipulava allora un contratto e, ricevuto entro i termini stabiliti un primo contingente di zucchero e farina, versava il relativo importo consistente in 5 milioni. Soddisfatti, anzi, dell'affare, ordinavano una seconda partita — ancora per l'importo di 5 milioni — che giungeva por'essa a destinazione. Ma nel frattempo gli acquirenti avendo notato che oltre all'Enal di Varese erano interessati comitati di altre città lombarde, cominciavano a nutrire qualche incertezza; richieste le fatture, si sentivano rispondere che la merce in franchigia se andava esente. Ma era poi vero? Questo si domandava la cooperativa, preoccupata tra l'altro di poter cadere sotto eventuali sanzioni della finanza. In attesa, perciò, di avere maggiori chiarimenti, depositava in banca l'importo dell'ultimo acquisto.

Sollecitato invano il pagamento, le persone che avevano rappresentato nell'affare l'Enal di Varese, si rivolgevano ai carabinieri. Que[illegible] gli stessi carabinieri s'incaricavano di svolgere indagini, attualmente in corso, sulla provenienza dello zucchero e della farina.

invece ad un più attento esame [illegible]

Treni Aosta-Pré St. Didier. — La Direzione compartimentale delle FF. SS. comunica che da domani fino al 26 settembre p. v. sulla linea Aosta-Pré St. Didier verranno attivati i seguenti treni: AT 626 Aosta part. 22.40, Pré S. Didier arr. 23,36 nei giorni festivi e precedenti i festivi; AT 624 Pré S. Didier part. 6,12, Aosta arr. 6,57 nei giorni festivi e nel giorno feriale seguente i festivi. I treni suddetti sono un prolungamento di quelli ora impiegati sulla Torino-Aosta con partenza da P. N. alle 20,30 e arrivo da Aosta alle 9,10.

Il morto di corso Bramante era un evaso dal manicomio

Le indagini svolte dalla polizia in seguito al rinvenimento di un cadavere in corso Bramante, all'altezza del numero 86, hanno portato ad un risultato sorprendente. Si è accertato infatti che la salma era quella del sessantaquattrenne Giacinto Lorenzale, nato ad Orbassano ed evaso dal manicomio di Collegno tre giorni or sono. Dai documenti ritrovatigli in tasca egli risultava abitante in corso Parigi 86, ma a questo indirizzo nessuno si ricordava di lui. A chiarire il mistero interveniva ieri mattina una segnalazione della direzione dell'ospedale psichiatrico di Collegno, la quale era stata informata del ritrovamento del cadavere attraverso la lettura del nostro giornale.

Il Lorenzale, da dodici anni ricoverato in manicomio, non era individuo pericoloso e per questo motivo i medici curanti ultimamente l'avevano assegnato ai lavori agricoli: approfittando della maggior libertà ottenuta, lunedì scorso egli si era eclissato ed aveva raggiunto la nostra città probabilmente a piedi. Ancora non si sa con sicurezza come sia deceduto, ma si ritiene che sia stato colto da malore mentre transitava nei pressi di corso Bramante. Le ecchimosi scorte sul suo volto nel primo sopraluogo e che furono scambiate per ferite causate da una caduta dall'alto del cavalcavia, sembrano [illegible]

Lo scoppio d'un deposito di polvere pirotecnica

Due capanne adibite a magazzino sono state distrutte - Nessun danno alle persone

La ridente zona collinare di Baldissero è stata messa in allarme ieri pomeriggio dallo scoppio improvviso di due capanne di legno adibite a deposito di polvere pirotecnica.

Il fatto è avvenuto in località Case Bellavista dove ha sede la ditta Francesco Tosco, produttrice appunto di materiale pirotecnico. Erano le ore 16 circa quando improvvisamente si udì una prima detonazione; dopo poche frazioni di secondi una vasta nube di polvere e terriccio accompagnata da un terrificante boato avvolgeva le due capanne-magazzino del piccolo stabilimento, collocate a non molta distanza dall'abitato sull'alto della collina. Lì per lì si pensò addirittura ad un disastro, ma passato il primo momento di panico collettivo, la gente del posto poteva constatare che i danni erano limitati: oltre alle due capanne, andate naturalmente distrutte, vi era qualche vetro in frantumi, ma fortunatamente non si doveva registrare nessun ferito, sebbene le polveri piriche al momento dello scoppio avessero proiettato in alto rottami di legno e di ferro. Il solo pericolo consisteva nella possibilità d'un incendio che avrebbe trovato facile esca sino all'abitato nella sterpaglia essiccata dal sole. Venivano perciò chiamati i vigili del fuoco di Torino che prontamente giungevano con un'autobotte, poichè la zona non ha prese d'acqua dirette. In breve veniva eliminato ogni focolaio di incendio.

Si è accertato che le cause del sinistro vanno ricercate nel processo di autocombustione cui furono sottoposte le polveri in deposito per il gran calore; [illegible] la copertura delle capanne era insufficiente a riparare la merce in giacenza dalla vampa del sole. La ditta Tosco ha subìto un danno di oltre due milioni. Il boato dell'esplosione è stato udito sino a Superga.

Con la stoffa rubata aveva rivestito la famiglia

Pezze di stoffe e di tela, e persino ritagli e scampoli, prendevano misteriosamente il volo, da alcune settimane a questa parte. Il proprietario dell'officina, che lavora per le carrozzerie delle automobili, guardava preoccupato ogni giorno il suo magazzino: le scorte si assottigliavano. L'officina è in regione Mirafiori, piuttosto isolata. Il proprietario ogni sera si appostava nei dintorni per sorprendere il ladro, ma non aveva fortuna. Raddoppiava la sorveglianza nell'interno dell'officina, costringeva i familiari ad unirsi a lui nelle minuziose ricerche ma non riusciva a nulla. Le stoffe continuavano a sparire e del ladro non si trovava traccia.

Si stava per sporgere denuncia, quando accadeva una sorpresa. Domenica mattina, a Messa, il capo reparto notava tra la folla dei fedeli un suo dipendente, ed era colpito dal vestito che costui indossava. Si avvicinò, guardò meglio e s'accorse che il vestito era stato confezionato con la tela rubata. Il colore era diverso, naturalmente, ma la stoffa era riconoscibilissima. Accanto all'operaio c'erano la moglie e due figli, anch'essi vestiti di nuovo. Con la stessa tela anche se con altri colori: rosso il grazioso abitino della moglie, azzurri i due calzoncini dei due ragazzi.

Intervenivano gli agenti del commissariato Mirafiori, i quali — dopo aver perquisito l'abitazione del ladro in corso Orbassano, con esito abbondantemente positivo — lo arrestavano. Si tratta del quarantaquattrenne Giovanni Barrini.

Per una truffa il Robazza condannato ad un anno

Luigi Robazza, ben noto per le sue imprese truffaldine nonchè per aver cooperato allo sfortunato tentativo di evasione dalle «Nuove» di Vincenzo Barbaro, è comparso ieri davanti alla Sezione nona del Tribunale per rispondere d'un raggiro ai danni di Ida De Piccoli di 38 anni da Colonia Veneta.

Costei, conosciuto il Robazza sotto le false spoglie d'un sedicente medico, se ne era innamorata e gli aveva prestato denari e oggetti vari per il valore complessivo di 350 mila lire. Il furfante per rassicurarla, le aveva fatto credere di aver vinto al Totocalcio 60 milioni. Il Tribunale — presidente Caron Cera — lo ha condannato a un anno di reclusione e 15 mila lire di multa.

La madre ha sognato il richiamo dei figli morti

Nella giornata di ieri i funzionari hanno dovuto occuparsi di due casi di pazzia: uno particolarmente pietoso. Si tratta di una donna di trentanove anni, Raffaella Masquini fu Calogero, abitante in via Belfiore dal 1944, da quando, abbandonata dal marito, ha trovato in quella via una modesta cameretta. Essa è tormentata da un grande dolore: la morte dei suoi tre figliuoli. L'uno dopo l'altro, durante la guerra le erano mancati ed essa, sola, non viveva più che del loro ricordo. Li sognava quasi ogni notte. Era insieme un tormento ed una gioia. L'altra notte, i coinquilini la udirono borbottare, come se pregasse, poi il pianto soverchiò la sua voce e durò fino al mattino, quando la Masquini uscì. Aveva udito in sogno la voce dei figli che l'imploravano di andarli a disseppellire in un prato di via Brindisi. «C'è troppa terra, pesa sui nostri petti» le avevano detto i figliuoli e la donna, munita d'una paletta, s'era recata nel prato dove poche ore dopo gli agenti della Celere la prelevavano. Ma in Questura le sue facoltà mentali, pur risultando alterate, non sono state riconosciute gravi dal medico legale, per cui essa è stata trattenuta in camera di sicurezza in attesa di poterla consegnare a qualcuno della famiglia, residente in un lontano paese della Calabria.

Il funzionario dottor Isaia aveva appena concluso questa pietosa pratica che gli capitava in ufficio una signora singhiozzante. «Mio marito è stato nuovamente assalito da una grave crisi di pazzia. Abbiamo soltanto più un cacciavite, ma sta spaccandolo per accendere la stufa. Dice che ha freddo». Un altro «equipaggio» della Celere si recava a prelevare il poveretto che è stato in serata ricoverato per la quarta volta, nel giro di due anni, a Collegno.

Si ricorderanno i lettori dello smemorato, incontrato da una pattuglia della «Mobile» in corso Casale. Costui, trasportato a Collegno, era poi stato riconosciuto dalla moglie, per Vittore Prestoni di Giovanni, di 22 anni, padre di tre figlioli, che aveva abbandonato. Ebbene costui, dopo il riconoscimento, era stato lasciato all'ospedale psichiatrico per una serie di studi e di esami. Non fu riconosciuto pazzo. Finalmente ieri mattina è stato riaccompagnato alla squadra Mobile che ha disposto per il suo incarceramento alle «Nuove». «Signor commissario — ha esclamato il Prestoni — se tardavano ancora qualche giorno a liberarmi, impazzivo sul serio. Nel reparto dei criminali ho visto certe facce». Egli sarà processato per simulazione e alterazione di documenti.

Un campo di golf sorgerà alla Maddalena

Nel quadro delle iniziative per la valorizzazione della collina torinese, nei pressi del Colle della Maddalena, un campo di golf a 9 buche, regolamentare per gare internazionali di 360 yarde. Il progetto del campo, che coprirà una area di 263 mila metri quadrati, è stato preparato dall'architetto ing. Roberto Biscaretti. I tracciati sono stati studiati da un tecnico sud-africano specializzato.

Sul terreno prescelto per il campo esiste già una villa che, dopo gli opportuni adattamenti, sarà adibita a sede del Circolo Golf. Altri edifici ospiteranno il ristorante, il bar, gli spogliatoi per i giocatori, le docce e gli impianti. Sulla stessa area sorgeranno anche campi di tennis, giochi da bocce e una piscina. I lavori per la sistemazione del terreno e degli edifici dovrebbero essere ultimati entro la prossima primavera.

L'iniziativa del Circolo Golf colma un vuoto nelle attrezzature sportive della nostra città. Torino oggi è infatti l'unico importante centro europeo che non disponga di un vero campo di golf e la deficienza è sentita specie dagli stranieri provenienti da paesi dove questo sport è diffuso.

Il progetto del campo della Maddalena sarà sottoposto oggi dall'ing. Biscaretti al sindaco.

Autolinea Torino-Crissolo. — Durante il corrente mese il servizio dell'autolinea Torino-Paesana-Crissolo sarà giornaliero. Partenze da Torino: giorni feriali 7,30 e 18,30; giorni festivi 6,30 e 21,30.

Un ventenne scomparso in misteriose circostanze

Da ventiquattro ore i vigili del fuoco stanno scandagliando l'alveo della Stura. Due imbarcazioni scendono lentamente il corso del fiume ed i vigili manovrano i loro attrezzi sul fondo, esplorandolo metro per metro.

Si sta cercando il corpo di un giovane, il ventenne Giuseppe Garassino, misteriosamente scomparso due giorni fa dopo aver trascorso un pomeriggio sul greto del fiume, in compagnia del fratello.

Le ultime cose che si sanno di lui risalgono appunto alle ore del tardo pomeriggio di martedì, quando il Garassino aveva risalito la sponda del fiume ed era andato a comprarsi un gelato. Il fratello l'aveva visto allontanarsi nei prati fiancheggianti la Stura e dirigersi verso il gelatiere che, col suo carrettino, sostava ad un centinaio di metri di distanza. Non aveva prestato attenzione al fatto e non si era troppo impensierito di non vederlo più tornare. Altre volte era accaduto che il Garassino — carattere chiuso e amante della solitudine — si fosse allontanato senza avvertire i famigliari. Ma si trattava sempre di qualche ora.

Questa volta invece, passò la notte, giunse il mattino seguente e dello scomparso non si aveva ancora notizia. Tanto che i genitori si rivolsero ai vigili del fuoco, temendo che il loro ragazzo — tornato verso il fiume dopo essersi sorbito il gelato — avesse fatto il bagno nelle acque ormai fredde e pericolose della prima sera.

La scomparsa, notavano i vigili del fuoco, è avvenuta quasi nelle identiche circostanze di quella del quattordicenne Luigi Petroni, il cui cadavere fu ritrovato dopo quattro giorni di ricerche (il fatto risale a un anno fa) presso la diga di San Mauro, dove era stato trasportato dalla corrente.

Finora gli scandagli, pazientemente eseguiti dai vigili del fuoco, non hanno dato alcun risultato. Ieri sera dovevano essere interrotti al calare del buio, ma verranno ripresi oggi con altre imbarcazioni.

Dov'è andato il ragazzo il cui padre fu assassinato?

Di un altro ragazzo scomparso da casa sta occupandosi da una settimana il Commissariato di polizia Moncenisio le cui ricerche — iniziate immediatamente dopo la denuncia presentata dalla madre — non hanno però dato finora esito positivo. Il ragazzo, Elso Canova, di 17 anni, abitante in via Palazzo di Città 24, si è allontanato giovedì scorso alle 9 del mattino e le ultime notizie di lui risalgono a tre ore dopo: verso il mezzogiorno fu visto infatti lungo l'autostrada Torino-Milano. Da allora più nulla si è saputo. La madre ha espresso la convinzione che egli si sia diretto a Cossila, nel Biellese, dove abita la nonna paterna. Ma le ricerche colà hanno dato esito negativo. Essa tuttavia è certa che il figlio si trovi nella zona e teme che vi sia stato attirato da loschi individui con i quali fu in rapporto sei anni or sono. Allora il padre del ragazzo, Attilio Canova, era stato coinvolto con una banda che eseguiva prelevamenti di bestiame e successivamente ucciso da due sconosciuti. Forse i ricordi di quel periodo hanno sconvolto la mente del ragazzo fino ad indurlo a ritornare — secondo quanto pensa la madre — nei luoghi dove il padre aveva agito nel 1944.

Quattro persone ferite in due incidenti stradali

All'Astanteria Martini sono state medicate quattro persone rimaste vittima di incidenti stradali. L'operaio Andrea Pasquali fu Giuseppe, di 73 anni, è stato investito in corso Giulio Cesare da una motocicletta ed ha riportato la frattura del femore destro. Guarirà in tre mesi di cure. I coniugi Palladino Antonia e Stefano, residenti a Rivarolo Canavese, si sono scontrati sulla loro «Vespa», in via Scarlatti, con un micromotore guidato da Mario Merlo fu Giovanni. Nell'incidente i tre hanno riportato ferite guaribili in 25 giorni.

Il segreto della longevità

Una corrispondenza da Londra sugli studi in corso all'Istituto di fisiologia dell'Università di Oxford per rendere gli uomini più longevi ha valso al giornale un notevole interessamento di lettori.

Moisè Miliand, fondatore del Petit Journal *diceva ai cronisti: — Non dimenticate di mettere due o tre volte la settimana almeno un caso di longevità. Un uomo di 95 o 100 anni ed oltre che muore in perfetta lucidezza di mente e di spirito e senza infermità è una notizia che fa piacere a un gran pubblico, ai vecchi e a chi aspira a diventarlo e ai loro famigliari.*

Da Mombaruzzo d'Asti un vecchio colonnello in pensione ci scrive per aggiungere alle esperienze di Oxford una sua ricetta: «Non sono medico — dice — ma in fatto di malattie ho acquistato una certa pratica in seguito alle lezioni d'un medico che curava i disturbi dell'età non più giovane con un suo metodo, previa disintossicazione. Il metodo è semplicissimo: rimanere in pace con tutti, essere circondati solo da persone benevole e, secondo le proprie possibilità, fare del bene al prossimo. Dall'età di 55, in cui la mia salute era molto precaria, in seguito a un tal metodo mi trovo a 91 anni in perfette condizioni e nessuno vedendomi mi giudicherebbe di tante primavere. Ieri in compagnia di amici ho festeggiato appunto il mio novantunesimo compleanno».

Colonnello, auguri. Seguiremo il suo consiglio. Però non aveva torto Alessandro Dumas che diceva: — Non è triste l'esser vecchio, ma è non esser più giovani.

emme

BORSE

Scarsi gli affari durante l'intera riunione. Il mercato è stato animato da qualche spunto di denaro sulle voci maggiori, il che ha consentito la compilazione di un listino lievemente migliore. Nei titoli di Stato si è notato qualche accenno al denaro sul Consolidati; invariati i Buoni del Tesoro. Dopoborsa dapprima equilibrato, poi orientato a nuovo denaro.

	3	4		3	4
Ren.3,50	72 70	72 70	Fiat	306 75	302 —
Ren3½	78 85	78 85	[illegible]	37 50	37 50
» t. a.	78 85	78 85	[illegible]	730 —	730 —
Red3½	78 40	76 20	[illegible]	273 —	279 —
» t. a.	78 50	76 40	[illegible]	202 —	205 —
Ren5%	99 80	99 80	[illegible]	1560	1570
» t. a.	99 90	99 90	Finsid.	830 —	840 —
Red5%	96 —	96 —	Ilva	290 —	294 —
» t. a.	96 —	96 —	[illegible]	165 —	172 —
Ric3½	76 —	75 95	Viscosa	4912	5000
» t. a.	76 —	76 —	[illegible]	2720	2750
» 5%	96 20	96 20	[illegible]	3950	3980
» t. a.	96 20	96 20	[illegible]	560 —	560 —
[illegible]	99 90	99 90	[illegible]	1325	1340
» 50-II	100 —	100 10	[illegible]	86 —	87 50
» 51-I	101 10	100 10	[illegible]	2000	2000
» 51 4	97 85	97 80	[illegible]	201 —	203 25
Buo. 50	99 925	100 —	[illegible]	790 —	790 —
Fer3%	68 50	68 50	Unione	256 50	262 —
[illegible]	92 50	92 50	Carl.It.	1990	2010
[illegible]	103 —	103 —	Burgo	3275	3280
[illegible]	177 —	177 —	[illegible]	3200	3200
[illegible]	90 90	90 80	[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	83 75	83 75	[illegible]	483 —	483 —
[illegible]	83 875	83 875	[illegible]	7500	7500
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	80 —	80 —
» 4%	92 50	92 50	[illegible]	3400	3400
[illegible]	80 —	80 —	[illegible]	770 —	770 —
[illegible]	82 —	82 —	[illegible]	985 —	990 —
» 7%	97 90	98 —	[illegible]	30 —	30 —
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	840 —	842 —
[illegible]	103 25	104 50	[illegible]	250 —	250 —
[illegible]	96 —	[illegible]	[illegible]	480 —	482 —
[illegible]	96 50	96 50	[illegible]	415 —	425 —
[illegible]	94 50	94 50	[illegible]	905 —	905 —
» 6%	96 —	96 —	[illegible]	112 —	114 —
[illegible]	[illegible]	4525	[illegible]	912 —	930 —
» Toro	[illegible]	[illegible]	[illegible]	590 —	600 —
Medit.	1960	1960	[illegible]	5300	5300
Merid.	2290	2290	[illegible]	10175	[illegible]
Tor. N.	110 —	112 —	[illegible]	2540	2550
Italgas	27 1/8	27 5/8	[illegible]	925 —	925 —
Sip	965 —	967 —	[illegible]	3025	3025
[illegible]	262 —	264 —	[illegible]	1300	1330
P.D.E.	410 —	470 —	[illegible]	1410	1419
[illegible]	580 —	580 —	[illegible]	370 —	370 —
[illegible]	3290	3320	[illegible]	3275	3275
[illegible]	1370	1390	[illegible]	5200	5200
[illegible]	945 —	945 —	[illegible]	3900	3900

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 575, cons. 574; Svizzera 141.

Prezzi indicativi delle valute: sterlina oro 7900-7900; marengo 6500-6500; sterlina carta 1650-1680; dollaro carta 610-613; franco svizz. 134,50-136,50; franco fr. 173-176; oro fino 1010-1015; argento 13,50-14.

AL CARIGNANO domenica, ore 21: «Il Barbiere di Siviglia», di Rossini, unica rappresentazione a beneficio dei mutilati di guerra e del lavoro ricoverati all'ospedale S. Luigi. Baritono Ussello, basso A. Marone, maestro concertatore A. Martinez. Prenotazione e vendita dei biglietti presso il salone de «La Stampa».

ECHI DI CRONACA

CORSI ESTIVI. L'Istituto *Pogliani* svolge, come ogni anno corsi accuratissimi di preparazione per gli esami autunnali (Scuole Medie inferiori e superiori, Istituto Magistrale). Rivolgersi alla Segreteria *Corso Francia* 3, tel. 42.880.

RISCALDAMENTO A NAFTA. La deficienza di energia elettrica fermerà i vostri impianti. Adottando il nostro bruciatore per nafta dotato a funzionamento idraulico, garantito, provato da molti Utenti, eviterete di restare al freddo. Per Preventivi, dimostrazioni, ecc. rivolgersi alla Ditta *Arturo Trezi, Piazza F. Crispi 60, Torino*. Telefono 23-463. Bruciatori nafta e bruciatori a carbone.

SENZA INCERTEZZA e con fiducia potete acquistare i vostri mobili a prezzi imbattibili, presso il *Mobilificio Lungo Po, via A. Doria* 4. Consegna gratuita in provincia.

A GENOVA «GIGLIO ROSSO». Ristorante di classe sul mare in fondo via *Casaregis (Foce)*. Specialità marine.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra. - 11: Musiche richieste - 11,40: Radio Naja - 12,35: Musica leggera - 13,35: Musica operistica - 18,05: Musica da camera: pianista Adriana Brugnolini - 18,30: Orchestra Barzizza - 20,33: Orchestra Angelini - 21: Dalla Basilica di Massenzio in Roma: Concerto sinfonico diretto da Jean Martinon - 23,20: Musica da ballo.

Rete rossa. - 11,26: Orchestra Rizza - 14: Quando spunta la luna a Marechiaro - 14,30: Musica leggera - 16: Musica leggera - 19: Canti popolari - 19,15: Alle Haway - 21,05: «Sono tre parole...» echi di Fox Trot - 21,45: Documentari giornalistici - 22,05: Orchestra Fragna - 22,40: Musica operettistica - 23,30: Musica da ballo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *massima +29; minima +15,5; media +21,2; umidità 36%; pressione 738,8; vento da nord-nord-est a 4 km/h; cielo sereno.* — Previsioni: *cielo prevalentemente sereno; formazioni cumuliformi locali nelle ore calde, specie sui rilievi; visibilità buona; venti deboli orientali; temperatura media stazionaria.*

STATO CIVILE

Gai Claudio fu Giovanni, a. 60; Barbuto Paolina di Mario, a. 20; Aubert Pierre di Luigi, a. 15; Ferrero Luigi di Costanzo, a. 39; Andrea Caterina fu Francesco, a. 82; Martin Ernesta m. Bo, a. 40; Borro Maria ved. Oggero, a. 56; Abate Maddalena ved. Oreglia, a. 87; [illegible] Luigi fu Giovanni, a. 57; [illegible] Maria fu Maurizio, a. 77; [illegible] Emilia ved. Favai, a. 40; Bussonelli Felice fu Giovanni, a. 80; [illegible] Gemma ved. Manzoli, a. 67; [illegible] Elda fu Alfredo, a. 20; [illegible] Luigi fu Ambrogio, a. 78; [illegible] Mario fu Michele, a. 65; [illegible] Luigia m. Gallarate, a. 59; [illegible] Emma ved. [illegible], a. 76; [illegible] Carolina ved. Franco, a. 71.

Nati 19 - Morti 12.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Michelotti: ore 21 Comp. Riv. Navarrini-Rol in «Resti fra poi». **Rapesi:** «Summertime Follies» dell'America, Indocina, Europa numeri di questo spettacolo di varietà. **Metropolitana:** Sagra del Cinema «4 passi fra le nuvole» 17-24.

Club La Florida p. Solferino, tel. 42-622): 21-1 Orch. Florida, diretta da P. Paverio, c. Aldo Donà. **Lido Gay:** ore 21 Angelini e la sua Orchestra. Ingresso normale. **Pagoda** Danze: 21 Orch. Scala d'Oro. M° Canfora, c. E. Pefrone. **Mocambo** Danze S. Donato 62 ang. Galvani. Or. Merlino, c. La Monica. **Chalet:** 21 Orch. Lotti, c. Rossi. **Montecappuccini** 21-24 danze. **Saletta:** 21 Orchestra Martra. **Piscina dello Stadio:** ore 9-19. **Eden Danze** p. Statuto t. 44-765. Orch. Zeme, c. Colombo, danze 21.

GIARDINO DANZE MODA
Ore 21 serata della Fotografia di Foto Ardus. Cerchiamo nuovi volti per il 7° Concorso Gi Vi Emme, Miss Italia, Miss Sorriso, la nuova Stella del Cinema.

PAGODA DANZE VALENTINO
Serata Spirituel Song Club
Sorteggio premi agli intervenuti

EDEN GIARDINO DANZE
Serata della caramella con sorteggio ricchi doni e omaggi per tutti offerti dalla Ditta Stobbia.

CINEMATOGRAFI

Astor: «Giudice Timberlane» S. Tracy. Loc. fresco. P. 100. S. 135. **Corso:** «Vela azzurra» E. Popesco, Alerme, Morlay, Pl. 135, gall. 180. **Doria:** «Isola del Diavolo» C. Gable, Loc. refr. Pl. 100, Pol. 135. **Lux:** «Tutto il Giro di Francia» e cartone a colori Walt Disney. **Metro-Cristallo** (aria condiz. fresco) Lana Turner, R. Young, «La fortuna è bionda» Matt. 10,30, L. 135. **Reposi:** «Un delitto nella notte» E. Portman, D. Gray (Fox Film). Sulla scena «Summertime Follies». **Torino:** «L'inferno dei Tropici» V. Mac Laglen. Pl. 100. Ap. 14. **Vittoria:** «Come persi la guerra» con Macario. Pl. 100. Gall. 135.

Alexandra: «L'amico pubblico n. 1» con Clark Gable e Myrna Loy. **Alpi:** «L'ostaggio» Errol Flynn. **Ariston:** Serenata a Vallechiara (Sonia Henie, J. Paine), Pl. 100 Ult. giorno, locale freschissimo. **Augustus:** «La bella dello Yukon» Gypsy Rose Lee, Randolph Scott. **Faro:** «I predoni della città», R. Scott, A. Dvorak. Loc. refrigerato. **Hollywood:** «Guglielmo Tell» con Gino Cervi e Monique Orban. **Ideal:** Fantasmi del mare e Compagnia di Riviste Pistone e Rizzo, ore 16,15 e 21,15. **[illegible]:** «Castello sull'Hudson». **Principe:** «Moglie ricca», Barbara Stanwyck, Loc. fresco. Ult. 30. **Statuto:** «Con mia moglie è un'altra cosa» con Merle Oberon.

Asti: «In giro con due americani» con William Bendix e H. Walker. **Mignon:** «Senza pietà». **P. Nuova:** Deliziosam. pericolosa. **Regina:** «La signora di Shangai». **Sanfelice:** «Sono un disertore». Tyrone Power, J. Fontaine.

Esperia: «Saigon» Alan Ladd. **Imperiale:** Richiamo del Nord. V. **Italiano:** «Arrivederci papà». **Vinzaglio** Giulietta Romeo. Howard.

Eliseo: «Legione dei condannati». **S. Paolo:** Tragedia Silver Queen.

Corallo: (aria condiz. 80-521) «Lo sparviero di Londra» G. Sanders. **Radium:** La freccia nera di Zorro e Compagnia di Riviste ore 21. **V. Veneto:** «Isola di Montecristo».

Astra: «I cacciatori dell'oro». **Excelsior:** «Uomo dei miei sogni». **[illegible]:** «Il sortilegio» A. Ladd. **Star:** «Seduzione» R. Hayworth.

Adua: «La primula rossa» Var. **Brescia:** Sotto il sole di Roma. V. **Fortino:** «Rivista di stelle». **Nord:** «Senza pietà» C. del Poggio. **Palermo:** «Corrispondente X». **Sociale:** «I ribelli del porto».

Colosseo: «Il fiume rosso». **Italia:** «Il Barone Carlo Mazza» e Compagnia di Riviste ore 21. **Moderno:** «La sfida di King Kong». Segue Topolino. **Piemonte:** Miracolo delle campane. **Spezia:** Cavaliere in nero. Techo.

Apollo: «Freccia nera». Louis Hayward. (Locale refrigerato). **Diana:** Soldato di ventura. **Doria:** «Taverna della Giamaica». **Edera:** «Femmina» M. Chapman. **Lucento** «Mi chiamo Giulia Ross». **Roma:** «Governante rubacuori».

LUX
STREPITOSO SUCCESSO del documentario
Tutto il Giro di Francia
Distrib. Filmindustria

ALEXANDRA
OGGI
un divertentissimo film
L'AMICO PUBBLICO N. 1
con CLARK GABLE
Myrna Loy - Walter Pidgeon

TORINO
Dove si sta freschi...
EMOZIONANTE
L'INFERNO DEI TROPICI
con VICTOR MC LAGLEN
ROBERT CUMMINGS
PLATEA: L. 100

4

BIMBI E VITAMINE

Molti alimenti contengono qualche vitamina, ma nessuno contiene tutte le vitamine indispensabili in dosi sufficienti.

Solo il formaggino MIO è scientificamente arricchito di tutte le vitamine necessarie per un perfetto sviluppo fisico e mentale dei bambini e degli adolescenti.

Il formaggino MIO è un alimento completo, specificamente studiato e clinicamente controllato per la perfetta salute dell'infanzia.

VITAMINICO **MIO** SUPERNUTRITIVO
Locatelli

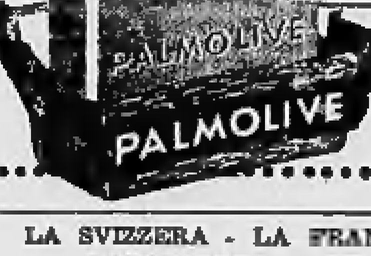
AMARENA **Fabbri**
PRENOTATE LA CASSETTA NATALIZIA "FABBRI - BAR"
Spegnete la sete con una AMARENA FABBRI ghiacciata!

36 MEDICI AMERICANI *affermano:*
dopo prove fatte su 1285 donne dai 15 ai 50 anni con ogni tipo di pelle: normale, grassa o secca, due donne su tre hanno ottenuto sensibili ed effettivi miglioramenti della pelle, in soli 15 giorni, con la Cura di Bellezza PALMOLIVE.

la Cura di Bellezza **PALMOLIVE** è semplice come l'A.B.C.

A Lavatevi il viso con il SAPONE PALMOLIVE.
B Massaggiatevi per 60 secondi con la sua soffice, piacevole schiuma. Poi sciacquatevi bene!
C Ripetete questo trattamento 3 volte al giorno per 15 giorni.
Questo massaggio di pulizia dà alla vostra pelle tutto il benefico effetto del SAPONE PALMOLIVE.

Formato medio gr. 50
Formato normale gr. 100
Formato bagno gr. 150



LA SVIZZERA - LA FRANCIA e PARIGI
BARCELLONA e LE BALEARI
LA COSTA AZZURRA (piroscafo e autopullmann)
LE AMERICHE (aereo)
Viaggi in comitiva e individuali. Programmi ed iscrizioni presso tutte le agenzie WAGONS-LITS//COOK

DIFFIDA
Allocco Vincenzo fu Matteo effettivamente domiciliato in Bra, corso Garibaldi n. 50 presso l'avvocato Giacinto Ghigo, dichiara di non riconoscere i debiti eventualmente contratti, o che possa comunque eventualmente contrarre la propria moglie Allocco Maddalena nata Turicco, da cui il sottoscritto vive legalmente separato in base a provvedimento del Presidente del Tribunale di Alba in data 27 aprile 1949.
ALLOCCO VINCENZO fu Matteo

LAMBRETTA VESPA - GUZZINO
Tutte le parti di ricambio e gli accessori più belli ai migliori prezzi.
MIRANDOLA
Via P. Micca 17 - Tel. 50819

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
Corso Francia 25, ore 10-12 - 15-19
Cura senza operazione
EMORROIDI - RAGADI

Studio Spec. DELPIANO, t. 47-735 per malattie pelle e veneree Labor. analisi. Sala sep. ore 11-13; 16-20. Via Gioberti 14 (nuova sede) Festivi 10-12

Un uomo libero

Un giornalista francese, parecchi anni fa, stava per specializzarsi (si vedrà poi perchè dico così) nel riassumere le più varie notizie di cronaca in tre righe. Le notizie, lunghe e complicate, in una prosa abitudinaria e spenta, capitavano sul suo tavolo in redazione: egli le riduceva a pillole. Non si trattava di essere soltanto stringati; infatti in quelle tre righe facilmente si scorgeva la presenza d'uno spirito acuto, magari crudele, spesso velle ironico, di quando in quando persino moralistico e sempre si sentiva la mano esperta dello scrittore.

Sulle pagine del *Matin* per mesi e mesi, verso la fine dell'800, i lettori trovarono la cronaca redatta in maniera insolita. Essi potevano leggere: «Dietro un carro funebre, Magin, di Verdun, camminava. Ma, ieri, non arrivò al cimitero. La morte lo sorprese lungo la strada». Oppure: «Il cantante Luigi Ognibene ha ferito con due colpi di pistola, a Caen, Madelon Deveaux, la quale non intendeva lasciar monopolizzare la propria bellezza». Oppure: «Sulla spiaggia di Sainte-Anne (Finistère) due bagnanti stavano per annegare. Un bagnante si lanciò, di modo che certo Etienne dovette salvare tre persone». Oppure: «Giudicando la propria figlia (19 anni) non abbastanza austera, l'orologiaio Jallat l'ha uccisa. Vero è che gli restano altri undici figli». Oppure: «Il servo Silot, a Neuilly, porta' in casa del padrone, assente, una piacevole donna, poi scompare portandosi via tutto. Tranne la donna». Oppure: «Uno sconosciuto dipingeva d'ocra i muri del cimitero di Pantin; Dujardin vagabondava nudo per Saint-Ouen-l'Aumône. Pazzi, pare». Oppure: «Louis Lamarre non aveva nè lavoro nè alloggio, ma qualche franco. Comprò, da un bottegaio di Saint-Denis, un litro di petrolio e lo bevve». Oppure: «Suscettibile come un marito, Louis Dubé ha pugnalato, in via di Fiandra, la propria amante Florence Prévost». Ancora: «Oh, gridò il matricolato mangiatore di ostriche, una perla! Un vicino di tavola la comprò per 100 franchi. Prezzo: 30 soldi al bazar di Maison-Laffitte».

Questo strano tipo di giornalista si chiamava Félix Fénéon, e tutto quanto ha scritto (anche le notizie di cronaca di cui avete letto qualche esempio) è raccolto nelle 478 pagine di un libro (*Oeuvres*, ed. Gallimard), che Jean Paulhan ha curato poco tempo fa. Ma chi è dunque Félix Fénéon nacque a Torino, al n. 30 di via dell'Ospedale, il 29 giugno 1861, visse poi sempre in Francia e morì a Parigi nel 1944. Fu impiegato al Ministero della Guerra, fu segretario di riviste letterarie, fu mercante di quadri, fu direttore d'una Casa editrice. Stando alla testimonianza di chi l'ha conosciuto, fu un uomo silenzioso e, soprattutto, fu un uomo che temeva di non essere più veramente uomo cedendo alle specializzazioni. Pareva che ragionasse a questo modo: uno insiste per tutta la vita a fare della politica? Ad un certo punto non è più un uomo, è soltanto un politico. Un altro insiste nel comprare e vendere quadri? Ad un certo punto non è più un uomo, è soltanto un mercante; e via di questo passo. Quando gli dissero che si era specializzato nel redigere la cronaca d'ogni giorno, smise subito di scriverla. Temeva di diventare un cronista e di non essere più un uomo: in altre parole, di non essere più libero nei suoi gusti e di non potersi più contraddire ogni cinque minuti.

D'altronde, coerente con se stesso, Félix Fénéon tacque presto come critico letterario, come critico d'arte, come politico, come scrittore di moralità, come giornalista e come narratore. Temeva di specializzarsi e di morire in una od in un'altra attività e, da simile suo punto di vista, il pericolo più grosso lo corse con la critica d'arte. Qui egli diede la più alta rivelazione del suo ingegno, riuscì persino a creare un linguaggio nuovo ed inconfondibile: le pagine dedicate agli impressionisti sono oggi d'ancora sorprendente giustezza di giudizio. (Bisogna leggere gli altri critici contemporanei per capire in quali stupidaggini naufragavano). Uguale pericolo lo corse con la critica letteraria. Nel 1883 — oggi la cosa risulta più facile — preferiva Rimbaud a tutti i poeti d'allora; nel 1884 fu il difensore di Mallarmé, che tutti ritenevano un semplice giocoliere. «Negli ultimi cento anni — dice Paulhan nella lunga, mordace, acuta prefazione — abbiamo forse avuto un critico soltanto, ed è Félix Fénéon».

Quest'uomo così sorprendente, che per primo in pittura ed in letteratura comprese quello che gli altri capirono venti, trent'anni dopo, passò quasi inosservato e fece di tutto per rimanere tale. Quando gli aveva ottant'anni, Paulhan lo pregò che gli permettesse di raccogliere i suoi pochi scritti d'arte, di letteratura, di giornalismo in un unico volume: «Fate pure — rispose Fénéon — ma aspettate che io sia morto. Da vivo mi sembrerebbe una cosa ridicola». Eppure, per gusto della precisione, anche Fénéon, così nemico d'ogni pubblicità, ebbe un momento di fama e fu nel 1894, durante il processo degli anarchici Matha, Ortiz, Grave, Faure, Emile Henry ed altri. C'era anche Fénéon (amico di essere anarchico temendo di specializzarsi?) e conquistò tutti con le sue brevi, pronte, imbarazzanti risposte.

Risultò un imputato insieme ingenuo e terribile. Il presidente gli dice: «Hanno trovato nel vostro ufficio (al Ministero della Guerra) alcuni detonatori. Da dove vengono?». Fénéon risponde: «Mio padre li aveva trovati per strada». Presidente: «Come potete spiegare che si trovino detonatori nelle strade?». Fénéon: «Il giudice istruttore mi ha chiesto come mai non li avevo buttati dalla finestra invece di portarli al Ministero. Vede che si poteva trovare dei detonatori nella strada». Poco dopo, lungo il dibattito, salta fuori una bottiglietta piena di mercurio. Il presidente dice: «Ecco una bottiglia trovata nel vostro ufficio. La riconoscete?». Fénéon calmo, cortese, risponde: «Infatti aveva una bottiglia uguale». Presidente: «In prigione Emile Henry ha riconosciuto che questa bottiglia era sua». (Generoso, Henry, cercava di assumere responsabilità che non aveva). Fénéon, anche lui generoso, risponde: «Se avesse fatto vedere ad Emile Henry una tonnellata di mercurio, subito l'avrebbe riconosciuta per sua. Certe volte non può fare a meno di qualche spavalderia». Presidente: «Avete detto di non sapere che i detonatori fossero apparecchi esplosivi. Ora il signor Girard li ha sperimentati ed ha stabilito che sono pericolosi». Fénéon: «Questo prova che io mi sbagliavo». Presidente: «Sapete che il mercurio serve a fabbricare un pericoloso esplosivo, il fulminato di mercurio». Fénéon: «Serve anche a fabbricare i barometri».

Fu l'unica vicenda della vita che gli diede qualche notorietà, ma per breve tempo. Per il resto egli volle essere anonimo, persino misterioso, quindi perseguitato da molte leggende: si arrivò persino a dire che *La Jeune Parque* di Valéry fosse, per metà, opera sua. Già, egli amava dire: «A me piacciono soltanto i lavori indiretti». E questi suoi scritti di arte e di letteratura, che oggi vengono ripresentati come prove di un ingegno critico eccezionale (e lo sono), comparvero quasi sempre senza firma, in piccole riviste. Tutt'al più, in fondo, vi era uno pseudonimo o c'erano le due iniziali. Non per nulla il saggio che Jean Paulhan ha scritto come prefazione al libro che raccoglie l'opera di Félix Fénéon ha questo titolo, per molti enigmatico: «F. F., ovvero il critico».

Enrico Emanuelli

Travolto dal marcel a Rock Island, il piccolo Wayne Yates, di cinque anni, è stato salvato dall'ossigeno. All'ospedale, dietro il premuroso infermiere, la madre in lagrime

I disegni allucinati di William Blake

Gran successo, alti prezzi - Anche la moglie aveva le visioni - Nudi sotto una pergola recitavano il Paradiso perduto - Libri incomprensibili e liriche stupende

(Dal nostro corrispondente)

Londra, agosto.

Qualche giorno fa, alla sala d'aste Christie, fu venduta la più strana collezione di disegni acquarellati che mai sia venuta sotto il martello d'un banditore: una collezione di novanta di quei disegni del pittore e poeta William Blake che la critica non ha mai saputo dire se siano sublimi opere di arte o allucinazioni d'un visionario.

Il volto di Dio

I novanta disegni hanno raggiunto il prezzo di 61.599 sterline; 7400 sono state pagate dalla Galleria Nazionale Scozzese per il piccolo disegno «Il Signore risponde alle preghiere di Giobbe nel turbine», un disegno che misura soltanto cm. 37½ × 32, e che quarantasei anni fa era stato comprato per sole 305 sterline. Il Museo Principe Guglielmo di Cambridge ha pagato 7000 ghinee per il disegno «L'Ascensione», e il Museo Britannico ne ha date 5200 per la «Scala di Giacobbe», e numerosi altri sono stati acquistati dalla Galleria Tate a più di 1000 sterline l'uno. La collezione era stata messa insieme dal defunto pittore Graham Robertson, che era anche scrittore dilettante, e aveva sovente trovato i disegni del Blake per pochi scellini. Gli esperti d'arte si domandano ora a che cosa si possa attribuire questo successo.

William Blake fu artista, poeta e filosofo: ma fu essenzialmente un visionario. La sua arte — e fu disegnatore grandissimo — fu tutta fondata sulle sue visioni. Era stato un mistico e visionario fin dall'infanzia. Alcune delle sue poesie raccolte nel primo volume furono composte a 12 anni, e prima ancora aveva mostrato un raro talento per il disegno. Allogato da suo padre presso l'incisore Ryland, rifiutò di restarvi perchè «il maestro aveva una faccia da patibolo»; infatti il Ryland finì sulla forca come falsario. William Blake era nato nel 1757; a 4 anni ebbe la prima visione, del volto di Dio alla finestra. Le visioni continuarono per tutta la sua vita. In maturità disegnò una serie di «ritratti dal vero» di personaggi storici ch'eran morti da secoli. Fu in una visione che il fratello morto Roberto gli spiegò come produrre i rarissimi libri d'incisioni nei quali egli compresse il suo genio indisciplinato. A ventun anni fu mandato alla Reale Accademia; rifiutò di studiare i disegni di Rubens «perchè non mostravano neanche il principio del disegno».

«Vi faccio pena?»

Piantato dalla ragazza che amava, portò il suo cuore sconsolato a un'altra, Catherine Boucher. Le raccontò le sue pene e i suoi tormenti spirituali, e le domandò: «Vi faccio pena?». Il loro matrimonio fu felicissimo, e Catherine Boucher diventò collaboratrice di Blake nello stampare e colorare i suoi lavori. Anche lei ebbe delle visioni, sebbene non così costanti e splendide quali quelle del marito. Quando il fratello Roberto morì, nel 1787, Blake lo vide ascendere al cielo attraverso il soffitto; e per tutto il resto della sua vita fu in comunicazione visionaria con Roberto.

I primi poemi di Blake, pubblicati nel 1783 in un volumetto oggi rarissimo, segnarono nella storia delle lettere inglesi una data, perchè significarono la fine del formalismo verbale di Dryden e Pope che fino allora aveva dominato la poesia. Nel 1789 Blake pubblicò i *Canti dell'Innocenza*.

Blake aveva inciso su rami non soltanto le illustrazioni ma anche il testo dei suoi poemi, di guisa che le parole erano parte integrale dei disegni. Poi ciascun foglio era stato colorato a mano in acquarello. Ogni copia dei due volumetti era differente dalle altre. Tutte erano belle, alcune stupende. Oggi non ne esistono che 21 copie, e valgono una fortuna.

Ma verso la fine del secolo Blake cominciò a comporre poemi visionari, i *Libri Profetici*, che contengono una bizzarra filosofia derivata da Swedenborg, e che è incomprensibile. In realtà, nessun commentatore è mai riuscito a interpretare questi oscuri e lunghi poemi, sebbene Dante Gabriele Rossetti, Swinburne, Symons e Yeats credessero di averne trovata la chiave. I poemi s'intitolano *Lo Sposalizio del Cielo e dell'Inferno, Il Libro di Los, Vala o I Quattro Zoa*; erano illustrati con disegni non meno fantastici e misteriosi dell'incomprensibile testo; e se ne vendettero forse venti copie; eppure erano pieni di genio.

Morto nell'estasi

Nel 1809 Blake tenne un'esposizione. Espose 16 lavori dal 15 maggio al 29 settembre; e soltanto l'amico Thomas Butts comprò 7 disegni: era sempre stato un amico fedele di Blake, e per un lungo periodo comprò da Blake un disegno la settimana, per il quale gli pagava la non cospicua somma di 21 scellini. Fra i visitatori della mostra vi fu il poeta Robert Southey, lo squisito saggista Charles Lamb, e un diarista di nome Crabb Robinson il quale ci ha lasciato una descrizione di Blake che legge un poema da lunatico intitolato *Gerusalemme*. A Londra Blake viveva nel quartiere di Lambeth, dove Thomas Butts lo trovò una volta con la moglie, tutti due nudi sotto la pergola, intenti a recitare il *Paradiso Perduto!*

Morì il 12 agosto 1827 in un modo non meno strano di come era vissuto. In punto di morte il suo volto s'illuminò in un'estasi, ed egli prese a cantare frammenti di inni, dicendo a sua moglie che non erano canti suoi ma ch'egli già li udiva in Paradiso. E alle 6 del pomeriggio spirò. Fu sepolto nel cimitero di Bunhill Fields, presso John Bunyan e Daniele Defoe; ma la sua tomba non può più essere identificata. Fra i poemi più incomprensibili e i disegni più pazzi lasciò un pugno di liriche che sono fra le più belle della poesia inglese: «Chi bacia la gioia che fugge — vive nell'alba dell'eternità».

Ma perchè oggi i pazzi disegni di Blake sono stati pagati così alto prezzo? Gli esperti d'arte si domandano se ciò non sia un segno che in un'epoca dove tutto cade di valore, anche le opere d'arte più incomprensibili sono considerate un investimento sicuro.

C. M. Franzero

Joan Fontaine divorzia

Hollywood, 4 agosto.

L'attrice cinematografica Joan Fontaine è partita oggi in aereo per New York; dopo si recherà a Roma. Prima della partenza ha ammesso che il viaggio segna l'inizio della fine del suo matrimonio con il produttore cinematografico William Dozier, celebrato due anni or sono.

La villa sull'Oceano di Umberto di Savoia

Il Conte di Sarre vi conduce una vita semplice; passeggiate solitarie, qualche amico; con altri personaggi regali è entrato nella fantasia romantica dei pescatori della Costa

(Dal nostro inviato speciale)

Cascais, agosto.

Fra poco, in settembre, Umberto di Savoia conte di Sarre compirà quarantacinque anni. Non fosse per la vasta radura delle tempie, il gestire posato proprio dell'età in cui dalle esperienze vissute si comincia a distillare il vino della saggezza, ne mostrerebbe trenta. Tra i molti Principi impiantati sulla Riviera portoghese, è il solo che viva appartato, in un luogo, sebbene descritto più volte, meritevole di attenzione.

Dodici stanze

E' una costa fuori del paese di Cascais, scoscesa sull'Oceano tra scogli e pietre erratiche, erbe selvagge, tamarischi, fichi, pinastri; un paesaggio druidico. Così travagliata per il vento e le correnti marine che la toccano viene chiamata la Bocca dell'Inferno. Vi corre una strada asfaltata, perduta lungo le colline e le scogliere, isolate ville, case e capanne di pescatori, terminando su un arenile immenso e solitario detto il Guincio. Dinnanzi non v'è che l'Atlantico aperto con quella sua diversa immensità, angosciosa per non potervisi supporre altra costa più prossima che quella, lontanissima, dell'America. Occorre far la vista e anche un poco l'animo all'Oceano, noi che per quanto mare aperto e tempestoso guardiamo da casa nostra lo pensiamo pur sempre una conca d'acqua tra rive vicine e familiari al nostro spirito. Sulla scogliera de la Boca do Inferno esisteva anticamente un presidio legionario, tracce ne restano in una località detta "Campo dei romani". Si trovava ai confini del mondo conosciuto nell'antichità e già al di fuori delle Colonne d'Ercole, certamente considerato come un'ultima Thule da questa parte dell'Impero. Il ricordo ne è ancora vivo nella parlata dei pescatori di sardine del villaggio di Cascais, poichè questa costa dove abita Umberto di Savoia è indicata come "A fim do mundo", la fine del mondo. Un'osteria presso al porto si chiama pur essa così; a prima vista non si capisce.

Alla Bocca d'Inferno, fuori dell'abitato s'incontrano subito due ville: la prima è quella in cui vive il conte di Sarre con le figlie; l'altra, straordinariamente lussuosa, appartiene al banchiere Ricardo Espiritu Santu e non ha nome. La villa dove abita Umberto si chiama "Italia" ed è conosciuta all'intorno così; appartiene a certi ricchi portoghesi, i signori Pinto Basto, che ne traggono un notevole canone di fitto; contiene non più d'una dozzina di stanze, tra servizio e rappresentanza, e venne riattata in gran parte dal nuovo ospite. Nè è più lussuosa o curata d'una qualunque abitazione in riviera di un medio industriale o agricoltore. La circonda un giardino all'italiana; al primo piano l'edera e l'agrifoglio hanno coperto balconi e terrazzini; in un garage si vedono tre automobili. Prima di fissarsi qui il conte di Sarre abitò a Colares vicino a Sintra, in una piega della montagna, nella villa della Marchesa Olga di Cadaval troppo scura, triste, umida; passò poi in una Casa Montreal a Cascais all'angolo dell'Avenida Carlos I che dava sul porto; ma, libera soltanto d'inverno, dovette cederla ai padroni.

Il contratto di locazione per Villa Italia è stabilito anno per anno, così per le abitazioni dei dipendenti dalla casa del conte di Sarre, cioè il marchese Carlo Graziani di Borgo San Sepolcro, per dieci anni mastro delle cerimonie al Quirinale, il medico personale prof. Aldo Castellani e il segretario particolare, capitano Mario Castellani grande mutilato di guerra. Nell'ufficio per la corrispondenza e le relazioni esterne, lavora da mattina a sera il generale Graziani aiutato dall'addetto Oscar Cicinato, un ex-agente di P.S. Al servizio della Villa Italia badano il cav. Turconi, cameriere personale del Conte di Sarre, e la moglie che si interessa dell'andamento domestico, il cav. Tregali addetto al servizio di anticamera e alla tavola e due autisti: Polvereggiani e Maurino. La cuoca è una portoghese. Il servizio delle tre Principesse diretto dalla marchesa Maria Luisa Pallavicini è disimpegnato dalla signorina Alice Smith, da trent'anni addetta alla Casa di Savoia e da una cameriera Lina. In queste settimane le Principesse e la marchesa Pallavicini con miss Smith si trovano in Svizzera da Maria José del Belgio.

Acque che sferzano

La semplicità e in un certo senso la severità della vita di Umberto hanno colpito l'immaginazione dei pescatori della Costa. E' gente romantica, veste come i personaggi dei "Pêcheurs d'Islande" di Pierre Loti, le mani coperte di scaglie di sardine, e sempre brillanti come chiuse in guanti di maglia d'argento. Umberto di Savoia "el rey de Italia" è entrato a far parte del loro patrimonio di fantasia, con don Manoel, il Re Carlo Alberto e don Miguel di Braganza. Si tolgono il berretto di tela cerata, quando passa, e si fermano a guardarlo allontanarsi lunghesso l'Oceano, solo, verso il "Campo dei romani", traversando i grandi pendii e sconscendimenti cosparsi di scogliere e piante selvagge, luoghi per la scena delle streghe nel "Macbeth", spesso nel vento dell'Atlantico che estate ed inverno fischia — dicono i portoghesi — la rauca canzone del gigante Adamastorre.

Mattiniero come il padre, il conte di Sarre lavora alla scrivania della piccola biblioteca al secondo piano con Graziani e Castellani, riceve le udienze nel salotto o anche nella biblioteca; fa colazione, legge tre ore o quattro; sul tramonto fa il bagno sulla spiaggia del Guincho e nuota lungamente verso il largo. E' bravo nuotatore, perchè all'Oceano occorre allenarsi e le sue acque, come dice Chateaubriand che in viaggio per l'America vi si fece calare attaccato ad una fune, non carezzano ma sferzano. A sera, generalmente prima di pranzo, fa una lunga passeggiata a piedi fino al «Campo dei romani»; vi ha trovato cinque o sei monete del tempo di Tiberio regalate alla zecca di Lisbona che ebbe anche una delle due copie complete del "Corpus Nummorum" recato dall'Egitto dopo la morte di re Vittorio.

La scorta è costituita da una "guardia fiscal", un doganiere della repubblica portoghese, generalmente uomo in età, grassoccio, che non tiene la gara con il passo lungo ed elastico del conte di Sarre. Spesso affannato il povero "fiscal" siede su una roccia e attende il ritorno del personaggio affidato alla sua protezione, spesso si nasconde perchè non lo veda sbuffante, tergersi la fronte. Umberto II non fuma quasi mai, mangia due piatti e beve un bicchiere di vino, e due tazze di caffè al giorno, specialmente lavorando nella biblioteca. I suoi amici più vicini sono il conte di Barcellona, la contessa e l'arciduca Giuseppe Franz che va a visitare sovente, da solo, a Carcavelos. Sono amici suoi però tutti gli italiani che passano per il Portogallo e vengono accolti senza restrizioni. Generalmente non va volentieri in città, ma vi si reca sempre e senza eccezioni per assistere a manifestazioni, visitare mostre d'arte, recare i soccorsi che può nelle case dei bisognosi, anche portoghesi. Gli piacciono le incruenti corride portoghesi e i «fado», malinconiche melodiose storie d'amore cantate generalmente da una giovane popolana con l'accompagnamento di due chitarre.

Silenzio d'estate

In questi giorni d'estate la Villa Italia è avvolta nel silenzio. L'Atlantico non tuona sulle scogliere, il vento tormentoso non fischia come gran parte dell'anno, e nemmeno s'ode una cicala. La casa appare nell'aria translucida, come dipinta in un quadro; un Tosi, un Soffici, un Carrà. Nel giardino l'Ospite ha tentato di riprodurre la flora di Italia, narcisi, violaciocche delle aiole di Villa Ada. Le rose — però — muoiono presto, mangiate dall'aria salmastra; i garofani, una specie di giacinti e il giglio azzurro di Firenze attecchiscono. E le ortensie, che sono il fiore del Portogallo e ad ogni stazione, in questo gentile paese, ve ne offrono di enormi, rotonde come teste di bambina. Per entrare a Villa Italia si passa per una porta, modesta e comune della facciata. Generalmente apre il cav. Turconi, dalla statura di corazziere, in qualche modo accompagnato e come inscritto nel ricordo e fantasma remoto di altissimi androni, di vasti cortili e architetture regali. Si firma un registro, in anticamera. Qualche volta accade — ma è rarissimo — che il conte di Sarre ad aprire la porta; e sorridere allo sconosciuto venuto a trovarlo fin lì, alla "fine del mondo".

Giovanni Artieri

Con questo vestito di lanetta Barbara Stanwyck apparirà presto in un nuovo film

Aiuti della Val d'Aosta al Centro raggi cosmici

Aosta, 4 agosto.

Com'è noto esiste da oltre un anno e mezzo sul Colle Teodulo un Laboratorio per lo studio di raggi cosmici che fin dalla sua fondazione suscitò vivo interesse nel mondo scientifico internazionale, sia per la posizione eccellente ai fini delle ricerche sia per il programma delle ricerche stesse. Ma ad un dato momento questa benemerita istituzione venne a trovarsi in una situazione piuttosto critica dato che i fondi necessari al suo normale mantenimento, valutati a circa 8 milioni annui e che avrebbero dovuto essere forniti dal Consiglio Nazionale delle Ricerche, vennero a mancare per la crisi economica ormai cronica in cui trovasi questo ente destinato ad incrementare e sviluppare la ricerca scientifica in Italia.

Fortunatamente, grazie al generoso e lungimirante intervento del Governo Autonomo della Valle d'Aosta, questo grave stato di crisi è ora in via di superamento: il Governo della Valle d'Aosta ha infatti provveduto con un primo stanziamento a carattere di urgenza e sta studiando un piano di sovvenzione annua che sopperisca alle deficienze dei fondi del Laboratorio. Grazie a questo stanziamento di primo soccorso sarà forse possibile portare a termine almeno le importanti ricerche dei Centri di Studio di Milano, Roma e Torino che attualmente sono in corso e così i fisici italiani potranno presentare al prossimo Congresso Internazionale di Basilea-Como i risultati di queste ricerche. Sarà una nuova affermazione della ferma volontà dei Centri di mostrare nonostante tutto la propria vitalità efficiente.

In sede di «comprensione lungimirante» è poi da aggiungere, specialmente per i torinesi che ne trarranno un legittimo motivo di orgoglio, che proprio in questi giorni i dirigenti della più grande industria torinese si sono fatti promotori di una iniziativa di alto mecenatismo scientifico a favore del Laboratorio della Valle d'Aosta. Se questa iniziativa, come è da ritenere, avrà esito felice, unendosi a quella del Governo della Valle, non solo assicurerà per sempre indipendentemente dalle penose vicissitudini del Consiglio Nazionale delle Ricerche il buon funzionamento del Laboratorio cosicchè tutti gli scienziati italiani potranno valersene ai fini delle loro ricerche, ma permetterà di ampliare notevolmente l'attuale angustissima capanna a tutto vantaggio dello sviluppo delle scienze fisiche in Italia.

Libri del giorno

Il leone in carrozzella

«... Il Vesuvio dall'ignivoma bocca gettava stromboli». Se è vero che gli strafalcioni non vengono a caso ma fioriscono dall'animo, non c'è dubbio che il sopracitato era tutt'altro che un ingegno colorecco; diciamo addirittura, un giornalista. Lo scodellò un bianchi della scuola, in orgogliosa resistenza al vocabolario, «figurandosi che "stromboli"... una parola che suonava così bene, fosse il plurale di "strombolo"... masso infocato, proprio dei vulcani», uno che cresciuto negli anni, scosse le pose leopardiane, rivelatosi col più vero tipo del fondo, di brioso, in erudizione per più di sessant'anni; oltrechè novelliere di limpida vena, e dilettante, infaticabile traduttore, Quel Federigo Verdinois, che nella coltura e nella società della Napoli fine-di-secolo, occupa un posto considerevole, e di cui Elena Craveri Croce ha con intelligente cura raccolto in volume i *Profili letterari* e i *Ricordi giornalistici* (Le Monnier, 1949), corredandoli d'una nitida prefazione.

Se nei *Profili* è maggior densità e studiatezza (ce n'è di assai belli, come quello del De Sanctis e dei suoi peccati di distrazione; quello, acuto e amarognolo, del commediografo Torelli; quello del «cavernoso» Bovio, e il profilo, tutto parlato e visivo, di Matilde Serao); nei *Ricordi* c'è più abbandono, più vita, più spasso.

Il Verdinois cominciò giovanissimo la carriera giornalistica ed ebbe il privilegio, assai invidiatogli dagli amici, di conoscere, lavorandoci sotto, Alessandro Dumas, che nel forte della sua scalmanata garibaldina aveva fondato a Napoli e dirigeva, *L'Indipendente*, giornale quotidiano, o come i maligni dicevano, «romanzo quotidiano». Vero è che il grand'uomo non degnò mai d'un'occhiata il raggricciato viso che firmandosi Sorcesso Brrr riempiva ogni giorno la colonnina delle cronache mondane. Del resto il Dumas stette poco a sparire e *L'Indipendente* a sprofondare, assistito nell'agonia da un altro francese, il D'Ajout, rimasto celebre negli annali partenopei per essere arrivato a Napoli dall'Algeria tenendo per la catena un grosso cane giallognolo, che poi si seppe essere una leonessa. Per cane lo ricevette il vetturino che trasportò il D'Ajout dalla stazione alla villa di lui a Posillipo. Il galantuomo, sentitosi più volte tirare per la giacca dall'animale che la lunga scarrozzata e il chiasso di Napoli hanno messo di malumore, si volta a mezzo sulla cassetta e toccandosi il berretto: — *Signò!* — Il D'Ajout si riscuote. — *Signò, facite sta cuiete 'o cane.* — Cane? che cane? questo essere lion. — Lo schizzo dell'automedonte atterrito bisogna coglierlo nel Verdinois, vivace sbozzatore di aneddoti, come pure l'inquietudine che prese a serpeggiare nell'alta società napoletana, massime tra gli assidui di villa D'Ajout, sapendosi che la leonessa era tenuta sciolta nel giardino. Gli invitati si mettevano a sedere in tre tempi, e a ogni porta che cigolasse saltavano in piedi. Un giorno la leonessa, scivolata fuori del cancello, andò ad affacciarsi a un tempio protestante sull'ora della funzione. Quelle poche *misses* che non svennero saltarono spiritate dalle finestre, il *clergyman* empì Napoli del caso, altrettanto inventando le autorità, la belva fu messa alla catena. E pochi giorni dopo una mano ignota le dette la polpetta.

La rinomanza del Verdinois come volgarizzatore è soprattutto dovuta al *Quo vadis?*, che nel 1897 egli fece conoscere agli italiani. Fu uno dei più fortunati terni secchi che mai tradutture sarrenasse sulle ruote di tutte le lingue. Capitatogli per caso alle mani un esemplare russo del romanzo, lo divorò in una notte, se n'entusiasmò, corse da Matilde Serao a proporgliene la pubblicazione a puntate sul *Mattino* da lei diretto. Donna Matilde, a cui il nome mai più udito di Sienkiewicz fa, come a tutti, l'effetto d'uno starnuto, inteso al to alto di che si tratta, saputo esserci fra i personaggi anche San Pietro, respinge la proposta con motteggi e risate. «Caro amico mio, mi rincresce, mi addolora, ma pur troppo, come dice la canzone, avete *sbagliato 'o palazzo*». Ci mise il suo zampino il Bovio e il romanzo fu accettato dal *Corriere*, ma a titolo di gratuita concessione; giacchè al direttore Schilizzi il personaggio di San Pietro dava non meno noia che non avesse dato da ridere alla Serao. Comparvero le prime puntate. Uno dei giudizi più benevoli fu questo del *Don Marzio*: «è un romanzo che tocca la corda sensibile delle serve». Venne di moda mettersi a cantare. «*Quo vadis, Verdinois? Cu 'o ciuccio?*» stampò il *Mattino*. Ma come il romanzo entrò nel vivo e cominciarono a scattare i suoi congegni, l'attenzione del pubblico fino allora fluttuante e ironica, si rapprese, e presto tutta Napoli fu col naso sull'appendice del *Corriere* che s'ebbe a triplicare la tiratura. Al gran successo giornalistico seguì la gara degli stampatori; e il Detken, che la spuntò, ebbe la libreria assaltata da coloro che si volevano «prenotare». Modesto in tanta gloria, il Verdinois aveva il suo da fare a convincere gli amici, e lo stesso Bovio, che il romanzo non l'aveva scritto lui, come si bucinava, e che il signor Sienkiewicz esisteva veramente.

Anche dell'interesse, non frivolo, che il V. mise allo spiritismo e alle sue pratiche, è amena traccia nei *Ricordi*, dove è rievocata una «seduta» nel salotto napoletano della russa Polozov, alla quale partecipò il giovane D'Annunzio, di quel salotto assiduo e accarezzato frequentatore. Il poeta aveva ottenuto lasciapassare per un suo amico romano, un certo Cantalamessa. Formata la catena, dopo un lungo tempo d'aspetto «si videro brillare delle luci azzurrognole, fosforiche, che parevano di fiammiferi. Parevano ed erano». Si riaccese il gas, e tutti addosso al Cantalamessa e a Gabriele, autori dello scherzo. Rifatto il buio, altri scherzi. La medium Eusapia Paladino andò su tutte le furie; e la padrona di casa, a muso duro, annunziò tolta la seduta. E fu in quel preciso momento «che «dalla parete di faccia a noi... «sbucò una forma umana, una «specie di gigante. Si slanciò «sul Cantalamessa, lo afferrò «in un mazzo col D'Annunzio, «e spinta e spalancata la por«ta alle loro spalle, li scaraventò tutti e due come un fagotto di cenci sotto un lungo «divano che era nella camera «appresso... Chi fosse quel«l'uomo, donde scaturisse, co«me avesse tanta forza nelle «braccia... non so. Lo spieghi «chi vuole».

Qui il buon Verdinois sembra dare in ciampanelle. Lo spiritismo in cui credeva rompe la lunga intesa di quanto accadde, lo scrittore col buon senso. Per noi, se la setta non ci sente, il misterioso gigante doveva essere un cosacco smesso, domestico tutto-fare di madame Polozov.

Leo Pestelli

Istiga i due figlioletti ad appiccare un incendio

Novara, 4 agosto.

Lunedì scorso alla cascina Pecchetta di Cameri, di proprietà del cav. Alfonso Masciardi, di Milano, scoppiava un incendio che distruggeva 400 ql. di fieno, 300 ql. di paglia, carriaggi e attrezzi agricoli, una parte del fabbricato per una somma di oltre due milioni. I carabinieri avevano però rilevato indizi tali da sospettare che il sinistro fosse da attribuirsi a cause dolose. Infatti stamane le indagini si sono concluse con l'arresto del salariato Angelo Paganotti, di 55 anni, a carico del quale è stata accertata la responsabilità di aver istigato i propri figli, Antonio e Pasquale, rispettivamente di [illegible] e 9 anni, ad appiccare il fuoco alla cascina per dissidi con l'affittuario della medesima, [illegible], dal quale era dipendente. I due giovanissimi incendiari sono stati affidati alle cure del tribunale dei minorenni di Torino, mentre il padre è stato arrestato e posto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Una cura veramente efficace nei casi di debolezza infantile

A migliorare la salute dei bambini gracili e deboli giova molto la somministrazione del PROTON

Specialmente nei casi di bambini linfatici, anemici, predisposti alla tubercolosi, tale cura è una vera necessità.

I sali di jodio, di ferro e di fosforo contenuti nel PROTON agiscono beneficamente sul sistema linfatico, sul sangue e sul sistema nervoso.

Il risultato complessivo della cura consiste in un forte miglioramento nelle condizioni di tutto l'organismo.

Il PROTON si presenta sotto forma di un liquido sciropposo, gradevole al gusto e digeribile senza difficoltà.

La dose media, per i ragazzini, è di due cucchiaini al giorno, presi prima dei pasti.

(Autorizzazione Prefettizia N. [illegible] - Torino, [illegible])

ULTIME NOTIZIE

L'UNIONE DOGANALE ITALO-FRANCESE

L'abolizione delle tariffe rimandata da un nuovo accordo

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 4 agosto.

Un protocollo addizionale al trattato di unione doganale italo-francese è stato firmato a Parigi il 29 luglio dall'ambasciatore d'Italia e dal ministro Schuman. In tale protocollo viene rimandata una data la decisione di abolire, dopo un anno dalla ratifica del trattato, le tariffe doganali fra i due Paesi ed unificare le tariffe doganali verso i terzi. Uno dei pochi elementi concreti che più degli altri aveva colpito l'opinione pubblica — coloro che sono abituati a viaggiare sanno meglio degli altri che si passa sempre con un senso di disagio dinanzi ai doganieri, anche se non si ha nulla da nascondere — viene così a scomparire: ma non si deve dedurne, come non mancheranno di fare taluni, che l'unione doganale italo-francese ha fatto un passo indietro. Negli ambienti diplomatici si afferma anzi il contrario.

Il trattato di unione doganale precisava infatti che i contingentamenti delle merci, cioè i permessi di importare ed esportare da un Paese all'altro sarebbero stati aboliti ulteriormente, e tale ritardo annullava in gran parte gli effetti della soppressione delle dogane. Avviene ora invece che l'Oece sta discutendo la liberalizzazione degli scambi intra-europei, e soprattutto la soppressione dei contingentamenti; e appare quindi inopportuno tanto alla Francia che all'Italia, sopprimere contemporaneamente dogane e contingentamenti, senza che ciò sia preceduto da un necessario adattamento da parte delle industrie dei due Paesi. Si aggiunga che il principale ostacolo agli scambi non sono le dogane, ma le limitazioni imposte alle licenze di importazione ed esportazione, e se queste vengono soppresse, si fa quindi un passo avanti, anche se l'abolizione delle dogane viene ritardata.

Si può fare infine un'ultima osservazione. Il trattato di unione doganale italo-francese non è stato ancora ratificato dal Parlamento di Parigi e notevoli resistenze si sono manifestate. I sindacati temono la concorrenza della mano d'opera italiana, poichè l'unione doganale prevede anche la libertà per gli operai di recarsi da un Paese all'altro per lavorare; e certi ambienti industriali temono la concorrenza dei nostri prodotti che potranno entrare liberamente in Francia. Era quindi probabile che l'estrema sinistra e l'estrema destra si sarebbero opposte alla ratifica, la quale appariva compromessa.

Gli industriali non osano però dire francamente le ragioni della loro ostilità e si trincerano dietro un ragionamento che non manca di logica: «L'unione fra l'Italia e la Francia — dicono — richiede adattamenti e sacrifici, e quando questi saranno stati fatti bisognerà ricominciare da capo più tardi per realizzare l'unione doganale europea. Non è meglio aspettare e quindi fare una volta sola invece di due? »

Ora questo argomento cadrà, si afferma negli ambienti diplomatici, poichè il protocollo addizionale firmato una settimana fa precisa che l'unione doganale italo-francese continuerà nel quadro più generale dell'Oece. Ciò dovrebbe quindi facilitare la ratifica francese del trattato del 26 marzo 1949, quando esso verrà sottoposto all'approvazione di questo Parlamento.

m.

Tre volte evade dal carcere e tre volte si costituisce

Milano, 4 agosto.

Un tale che ha ucciso la moglie e che per una serie di vicende è riuscito a riconquistare la libertà si è costituito ai carabinieri stamane per la terza volta. Si tratta del 52enne Giovanni Tremolada da Vedano al Lambro. Il 6 giugno 1942 in seguito ad un diverbio con la moglie la cinquantatreenne Adele Redaelli questa rimaneva ferita mortalmente con un coltello da cucina.

Il Tremolada si costituiva subito ai carabinieri e veniva trasferito al penitenziario di Reggio Emilia di dove riusciva ad evadere nel 1944 durante un bombardamento assieme ad altri detenuti. Ma quattro giorni dopo si costituiva nuovamente e veniva inviato al carcere di San Vittore a Milano. Giudicato e condannato a 13 anni di reclusione era poi prelevato dai tedeschi e mandato in Germania da dove rimpatriava al termine del conflitto. Ora su consiglio di un sacerdote si è costituito per la terza volta.

La giornata di Churchill sul lago di Carezza

Bolzano, 4 agosto.

Churchill e il suo seguito al Grande Albergo Carezza occupano undici stanze che guardano tutte verso le mastodontiche rocce dolomitiche del gruppo del Latemar. Lo statista ieri sera si è fatto raccontare qualcuna delle più belle leggende delle Dolomiti, che rientrano nel famoso ciclo del regno di Fanes. Esse parlano di gnomi e di fate e di mille altri mitici abitatori del fantastico paese dalle mille guglie rocciose. A Churchill è particolarmente piaciuta la leggenda che narra l'origine del colore lunare delle Dolomiti, note universalmente con il nome di «monti pallidi». Queste storie gli sono state raccontate ieri sera, dopo cena, quando si è soffermato sul balcone della sua stanza insieme alla moglie per ammirare i giochi di luce della luna dietro il massiccio del Latemar.

Dopo questa parentesi romantica l'ex-premier è tornato alla realtà ed è rientrato nella sua stanza per lavorare attorno alle sue memorie di guerra. Verso la mezzanotte le luci della sua stanza si sono spente. Alle 7 di questa mattina Churchill si è svegliato di ottimo umore. Disse di avere dormito magnificamente. Egli ha ripreso quasi subito il lavoro interrotto la sera prima, dettando alla segretaria un altro capitolo delle sue memorie. Alle 10 un inaspettato incidente l'ha distolto per qualche tempo dal suo lavoro. L'albergo Latemar, a un quarto d'ora di cammino dal suo hotel, aveva preso fuoco. Fortunatamente le fiamme non si erano estese a tutta la grande costruzione: ardeva soltanto una delle due torri di legno dell'edificio. Lo spettacolo, comunque, non ha mancato di impressionare i clienti dell'albergo incendiato, che hanno dovuto precipitosamente sgomberare le loro stanze nel timore che le fiamme si estendessero alla parte muraria. Col sigaro in bocca dal balcone della stanza, Churchill ha seguito con vivo interesse le fasi di questo imprevisto fuori programma.

Un'ora dopo, scongiurato ogni pericolo, Churchill — cappello alla messicana e tuta blu — è sceso a dipingere in riva al lago di Carezza. Alle 13,30 l'ex-premier, apparentemente soddisfatto, è sceso in albergo per la colazione, dopo la quale ha ricevuto un contadino di Sarentino, allevatore di animali da pelliccia, il quale subito dopo la fine della guerra gli aveva inviato in Inghilterra in omaggio una volpe argentata. Churchill, che mostrava di ricordare benissimo il gesto del suo ammiratore altoatesino, lo ha trattenuto a cordiale colloquio per circa venti minuti.

Nel pomeriggio, alle ore 15, Churchill si è recato di nuovo sulle rive del lago di Carezza intrattenendosi a dipingere per varie ore. Alle ore 20 ha fatto ritorno all'albergo consumando la cena nella sala ristorante. La signora Churchill invece durante le ore pomeridiane ha compiuto un'escursione sul Nigra.

La chiusura a Casale dell'Italcementi

Casale, 4 agosto.

La notizia della chiusura dello stabilimento di Casale e delle dipendenti miniere di Ozzano decisa dalla direzione della società Italcementi con sede a Bergamo, per quanto da qualche tempo attesa, data la precaria situazione creatasi, soprattutto per le recenti notevoli spese di estrazione del minerale occorrente ai forni, ha suscitato vivo allarme fra le maestranze.

Il sindaco ha chiesto oggi l'intervento del capo della provincia perchè il provvedimento sia scongiurato o almeno attenuato. Alla prefettura di Alessandria si è tenuta nel pomeriggio una riunione di industriali e di esponenti sindacali per cercare di risolvere la delicata vertenza, quella cioè riguardante il licenziamento di 150 operai addetti alla Italcementi di Casale. I rappresentanti della società hanno dichiarato essere loro intenzione trasferire l'azienda a Catania ove, per effetto del minor costo della mano d'opera, si può ottenere una riduzione sui prezzi di costo.

A loro volta i rappresentanti sindacali, dr. Crosio e signor Guastalli, hanno fatto osservare come altre ditte casalesi ottengono una buona produzione a prezzi soddisfacenti. Successivamente i dirigenti dell'Italcementi hanno prospettata l'ipotesi di continuare la gestione delle cave in attesa di cederle ad altri industriali. Qualora la azienda venisse trasferita, verranno riassunti venti operai specializzati, che seguiranno l'azienda nella nuova sede, tre rimarranno a guardia dell'azienda, gli altri licenziati senza possibilità alcuna di ripresa.

Cavatori ed operai cementieri si sono adunati nel tardo pomeriggio alla Camera del Lavoro di Casale per ascoltare il segretario provinciale della categoria, Ferretti, che ha loro esposto la situazione informandoli che la direzione dell'azienda metterebbe a disposizione degli operai licenziandi un premio extra liquidazione. La riunione si è svolta senza incidenti.

LA RAPINA A CANNES

I gioielli erano assicurati e l'Aga Khan è ottimista

Nei guai è invece una società inglese - Miliardi in allarme

Parigi, 4 agosto.

L'Aga Khan non ha perso nè il sonno nè il sorriso per la rapina subita ieri di 213 milioni di franchi di gioielli. Le fotografie pubblicate sui giornali parigini ce lo fanno vedere in compagnia della Begum allegro e quasi contento. I gioielli erano assicurati per 800 milioni, e la perdita per l'Aga Khan si riduce quindi a poco. Cosa sono, per lui, infatti, 13 milioni? Non riceve ogni anno, dai suoi fedeli sudditi tant'oro quanto pesa? E con quella pancia e la sua mole imponente, deve costare caro.

La Begum teneva però ai suoi monili non tanto per il valore commerciale quanto per i ricordi che essi rappresentavano. L'anello, con un diamante di oltre 33 carati, era quello del fidanzamento, il braccialetto era stato il regalo di nozze; ognuna di quelle gioie ricordava un avvenimento della sua vita. Due pietre della «rivière» di diamanti sono del XVII secolo e vecchi gioielli di famiglia dell'Aga Khan. La leggenda dice che chi li ruba muore entro un mese, ma è dubbio che i banditi si lascino intimidire da questi misteriosi poteri delle preziosissime gemme. Faranno di tutto invece per sfuggire alla polizia che in forze imponenti s'è messa alla loro caccia per tutta la Costa Azzurra.

L'automobile a trazione anteriore di cui i rapinatori si servirono è stata ritrovata a tre chilometri dalla villa dell'Aga Khan e dentro di essa c'erano un berretto tipo basco e un paio di guanti. Ciò ha permesso ai cani poliziotti di seguire per un certo tratto la traccia dei ladri, ma l'hanno persa al punto dove, probabilmente, sono saliti sopra un'altra automobile che li ha portati lontani.

E' certo che i malfattori conoscevano benissimo le abitudini dell'Aga Khan e hanno potuto effettuare il colpo su indicazioni ben precise.

Il principe aveva rifiutato varie volte di farsi scortare dalla polizia, giudicando pericoloso attirare su di sè, in tal modo, l'attenzione dei male intenzionati. Egli è partito stasera in aereo da Nizza per Deauville.

In mattinata l'Aga Khan aveva dichiarato per telefono al giornale londinese Star: «Adesso che mi hanno rubato tutti i gioielli sono veramente un uomo felice. D'ora in avanti potrò uscire di casa e viaggiare senza paura di essere aggredito dai banditi, perchè non ho più niente che possano rubarmi, e nessuno di loro verrà assalirmi per i pochi denari che posso avere in tasca».

Prima di partire la Begum ha fatto diramare un comunicato promettendo la ricompensa di 5 milioni di franchi a chi darà indicazioni che permetteranno di rintracciare gli aggressori. La compagnia assicuratrice Lloyd offre dal canto suo venti milioni.

Le fotografie dei gioielli sono state diramate a tutte le polizie del mondo e sarà assai difficile venderli tali quali sono. Le pietre preziose dovranno essere tagliate, per non essere riconosciute.

Il furto ha gettato lo scompiglio e la paura fra i miliardari (e ce ne sono molti) che si trovano sulla Costa Azzurra. Tutti hanno chiesto ora la protezione delle agenzie private di polizia le quali non hanno più abbastanza personale per venire incontro a tutte le richieste.

m.

Vivace discorso polemico

Diretto attacco di Tito alla Russia

"Il Cominform è responsabile se la collaborazione con l'URSS non è durata a lungo"

Belgrado, 4 agosto.

In un discorso pronunciato al termine di un pranzo offerto dai generali e dagli ufficiali della guarnigione di Skoplje il maresciallo Tito ha dichiarato fra l'altro: «Gli autori della risoluzione del Cominform sono responsabili del fatto che l'alleanza e la collaborazione stabilite fra le democrazie popolari e l'Unione Sovietica per il mantenimento della pace non sono state cementate da una lunga durata».

Dopo aver ricordato gli sforzi compiuti dalla Jugoslavia in questo senso il Maresciallo ha aggiunto: «Coraggiosamente e senza tenere in conto alcuno gli imperialisti di occidente ci siamo orientati prima verso la Russia, dopo verso la Bulgaria e gli altri paesi dell'Europa occidentale ai quali abbiamo detto che eravamo con loro, rimanevamo con loro qualsiasi cosa fosse avvenuta e avremmo concluso trattati per evitare nuovi disastri. Non è colpa nostra se questo risultato non è stato duraturo».

Trattando quindi della campagna contro la Jugoslavia Tito ha detto: «Volevano schiacciarci, ma non ci lasceremo abbattere. Quando abbiamo capito ciò che volevano decidemmo di seguire i nostri interessi, cioè costruire un socialismo restando il più possibile fedeli alle dottrine marxiste, leniniste e staliniste senza allontanarci di un passo da questi principi e senza permettere a nessuno di deformarli nella pratica. E' nostro dovere principale difendere il marxismo e il leninismo contro tutti, anche contro i loro stessi creatori».

Ricordando la importanza della regione in cui si trovano le truppe macedoni il Maresciallo ha dichiarato: «Siamo in uno stato di all'erta per difendere la costruzione pacifica del socialismo nel nostro paese. Abbiamo già dovuto in qualche caso opporci al nemico; del sangue già è stato versato. I migliori figli della nostra terra hanno immolato la vita per la patria socialista».

«Potrà sembrare oggi a prima vista che noi siamo soli, ma non è vero. Abbiamo con noi la maggioranza dei popoli dei paesi orientali e dei popoli progressisti del mondo intero. Noi non avremmo mai creduto che il nostro popolo avrebbe potuto resistere al doppio accerchiamento dei paesi socialisti e capitalisti. Non siamo ancora sicuri che qualcuno abbia delle pretese verso di noi. Si è sentito e si sente ancora parlare in questo senso. Dapprima queste voci furono diffuse dall'Occidente che pensava di far credere che l'Armata Rossa ci avrebbe attaccati e che ci saremmo gettati di conseguenza verso l'Occidente per salvarci. Ma noi non abbiamo creduto a queste voci perchè sappiamo che è impossibile che l'Armata sovietica possa attaccare un paese socialista: questo avrebbe significato la fine del socialismo nel mondo.

«Noi non possiamo essere abbattuti — ha detto Tito — che da un cataclisma naturale, come siccità, terremoti o altri fenomeni di tal genere, ma mai da altre cause. Tuttavia non manchiamo di stare all'erta e di vigilare. Noi siamo pronti ad evitare qualsiasi provocazione, a difendere il nostro paese contro qualsiasi attacco perchè se qualcuno vorrà impedire lo sviluppo del socialismo nel nostro paese minacciando la nostra integrità nazionale egli sarà nostro nemico chiunque esso sia».

Pétain migliora

Ile de Yeu, 4 agosto.

La consorte del Maresciallo Philippe Pétain ha dichiarato alla Reuter che questi «si sente molto meglio».

Madame Pétain ha detto: «Egli ha bisogno di aria fresca. I recenti calori gli sono stati molto nocivi, ma ora egli si sente molto meglio». Essa, che ora ha il permesso di prendere i propri pasti in compagnia del Maresciallo, avrà una stanza attigua alla sua la prossima settimana.

LA SESTA TAPPA DEL GIRO DELLA SVIZZERA

Vittoria di Verschueren nella Friburgo-Berna

(Dal nostro inviato speciale)

Berna, 4 agosto.

Anche stamane ci sono 6 minuti di ritardo alla partenza e quel che è grave è che nessuno se ne lamenti. I tempi della più rigida ortodossia sono dunque terminati? La prima parte della tappa odierna ci presenta un'altra novità; ma è bene dire subito che non è una novità gradita. Nella loro continua, rispettabile, meritoria ansia di condurre ogni anno il giro della Svizzera su strade sempre nuove, gli organizzatori non si sono accorti quest'anno che quasi tutta la bella pittoresca strada che va da Friburgo a Thun per Tafers, Schwarzenburg e Riggisberg non è asfaltata. Quindi polvere più che a sufficienza, se non proprio a dismisura come nel nostro Gargano.

Kuhn in questo tratto se ne va alla conquista di copiosi premi di traguardo: al lago Brieur ha 4'30" sulla coppia inseguitrice (Verschueren e Lang, che pure hanno lasciato tranquillamente il plotone), e ben 11' sul gruppo. Il quotidiano premio della montagna è al culmine del Bruning Passhoe, una salita abbastanza severa, ma tutta pedalabile, per il perfetto sfondo asfaltato. Kuhn vi passa per primo alle 14,3 precedendo di 3'10" Adolfo Verschueren, che ha lasciato Lang in salita. Lo svizzero passa 6' dopo Kuhn, mentre il gruppo, di cui le rampe hanno brevemente scosso l'apatia, si fraziona nella parte superiore e vi emerge Rossello, che passa 10' dopo Kuhn; a 10'25" Metzger; a 10'35" Brulé, Vellenmann, Aeschlimann e Sforacchi; indi tutti gli altri a ridosso. Poi, fatta eccezione per Kuhn e per Verschueren e specialmente per quest'ultimo che sta filando come un proiettile, la calma ritorna ad imperare sovrana. Superiamo così Sarnen nella scia del belga; scendiamo sulla meravigliosa riva del lago dei Quattro Cantoni, raggiungiamo Lucerna e poco dopo avere lasciato indietro la superba città elvetica, il belga corona la sua fatica riacciuffando Kuhn. Non gli basta: vederlo e partire da solo è pressochè tutt'uno.

Il vantaggio dell'atleta belga diviene sempre più rilevante. Per chilometri e chilometri l'aspetto della gara non muta: solo dopo il Langnau (km. 211) si accende la miccia di qualche scaramuccia. Crocitorti e Peeters lasciano al gruppo i propri saluti, imitati poi da Zanazzi e quindi da Lang e Schultze. Sforacchi, Kebaili e Kemp s'involano mentre Renzo Zanazzi raggiunge Peeters e i due sono a loro volta ripresi da Lang, lasciando indietro invece Crocitorti.

La tappa termina sul classico percorso del Bermgarten.

La baraonda finale ha sensibilmente ridotto il vantaggio di Verschueren che è, tuttavia, quasi di 12' sul trio che si batte in volata, vinta da Peeters sul nostro Zanazzi e su Lang.

G. Sabelli Fioretti

ORDINE D'ARRIVO

1. Verschueren in ore 7 41'40" (media km. 31,665); 2. Peeters a 11'51"; 3. Zanazzi; 4. Lang; 5. Schultze; 6. Crocitorti; 7. Sforacchi; 8. Kebaili; 9. Kemp; 10. Guyot a 25' e 22"; 11. Brun. Seguono Cecchi, Simonini, Rossello, Barozzi, collo stesso tempo di Guyot.

CLASSIFICA GENERALE

1. Vellenmann in ore 43 16'38"; 2. Aeschlimann G. a 9"; 3. Brulé a 17'37"; 4. Stettler a 14'41"; 5. Barozzi a 17'41"; 6. Lang a 29'50"; 7. Sforacchi; 8. Zbinden; 9. Fondelli; 10. Rossello; 17. Simonini; 18. Ronconi; 19. Cecchi; 30. Cottur; 32. Giudici; 35. Zanazzi; 40. Salimbeni; 45. Ballo.

Bruce Woodcock, il peso massimo che il 6 settembre dovrebbe incontrare a Londra l'americano Lee Savold per il campionato mondiale, ha riportato una breve commozione cerebrale e non gravi ferite ad una spalla in un incidente stradale, per lo slittamento del suo camioncino che egli stesso pilotava recandosi agli allenamenti.

Corinna Grisolia non uccise?

Un legionario dall'Indocina sostiene la sua innocenza

Genova, 4 agosto.

Il processo di Corinna Grisolia, presunta colpevole dell'assassinio del marito, il gioielliere Clemente Mazzarello, minaccia seriamente di mai più finire. Come tutti i lettori ricorderanno, il dibattimento fu clamorosamente troncato a metà dello scorso aprile perchè quando già si era giunti al termine della lunghissima istruttoria orale, venne inscenato il nuovo e romanzesco «caso» del fantomatico tenente repubblichino Carlo Allia. Ma non era questo il primo rinvio del processo, perchè, iniziato la prima volta esattamente due anni prima, era stato subito troncato altrettanto clamorosamente per l'entrata in scena del non meno fantomatico Vincenzo Barbaro: infatti è poi risultato dalle istruttorie successivamente compiute che se il Rocambole moderno è un artista specializzato in altro genere di reati e nella fantasia della loro invenzione, non è peraltro menomamente implicato nell'uccisione del Mazzarello.

Ora da aprile ci trovavamo già in questo curioso bisticcio giuridico: i partigiani di Viareggio, com'è noto, denunciarono per lettera che il Carlo Allia, prima di essere fucilato per tradimento, si sarebbe quasi apertamente confessato autore dell'uccisione «del marito di una sua amante»; dall'altro canto il Procuratore Generale ritenne opportuno rinviare il processo Grisolia per iniziare un'istruttoria contro Carlo Allia, «dato che la morte di costui non era ufficialmente certa». Strano, perchè il documento — vedi lettera di Viareggio — che il Procuratore Generale prendeva a base per procedere contro l'Allia, era quello stesso che dichiarava ufficialmente la morte del tenente repubblichino fucilato dai partigiani per tradimento. Del resto, dal dibattimento erano già emersi elementi abbondantissimi che escludono la colpevolezza dell'Allia.

Come se quanto sopra non bastasse, scoppia ora un'altra bomba ad effetto ritardato. E' quella lanciata dal n. 44.937. Chi è costui e da quale punto della Terra agisce? La sua bomba viene dall'Indocina e piomba nella redazione di un giornale milanese del pomeriggio, e il numero corrisponde a quello di un milite della legione straniera, Luigi Mantellosio, il quale, in una sua lettera dell'8 luglio fatta recapitare per mezzo di sua madre al suddetto giornale, dichiara di essere stato lui quel famoso compagno di cella del Carlo Allia che da costui avrebbe ricevuto la confessione circa il delitto Mazzarello. Il Mantellosio preannuncia un suo «piccolo memoriale» in proposito, che sarà pronto fra un mese e mezzo, e che naturalmente, di questi tempi, non poteva mancare di venire alla ribalta.

Questa notizia ha naturalmente suscitato molto scalpore a Genova, dove si prevede un altro lungo rinvio di questo clamoroso processo. E mentre i due difensori della Grisolia gongolano per questo più o meno inatteso colpo procedurale, gli avvocati di Parte Civile e quelli che chiameremo «neutri» in quanto difendono altri imputati non correi nell'omicidio, fra i quali il Barbaro, si mostrano estremamente scettici nei riguardi di questo «caso di coscienza» che sorge solo dopo cinque anni dal delitto e dalla carcerazione di colei che il Mantellosio dichiara innocente.

Riprendono gli allenamenti delle squadre di calcio

L'attività calcistica riprende, ormai, in ogni dove. Al Bologna, al Padova e all'Atalanta, che hanno già radunato i giocatori per l'inizio degli allenamenti, si è aggiunto anche il Novara. I calciatori azzurri hanno avuto ieri una breve presa di contatto con i dirigenti, ed oggi si troveranno sul campo di gioco, per cominciare la preparazione atletica. Tra i titolari mancavano solamente Ferraris e Grisanti che hanno comunicato il loro arrivo in giornata.

Col passare dei giorni si moltiplicano intanto le notizie sui trasferimenti. Da Genova si comunica che Verdeal ha riscattato la sua lista, e che non sarebbe alieno dal trasferirsi al Torino. I dirigenti di via Alfieri ammettono che contatti sono in corso con la mezz'ala sud-americana, senza però accennare ad un prossimo concludersi delle trattative.

Circa invece l'annunciato trasferimento di Boniperti ad una squadra romana, la direzione della Juventus smentisce l'informazione. Sempre dalla segreteria di piazza San Carlo si apprende che è arrivato l'allenatore Jesse Carver, che prenderà la direzione della squadra bianconera per la ripresa dell'attività in programma per martedì 9 agosto. Si ha notizia infine che il Pisa è in trattative con Meazza e Monti, quali allenatori per la prossima stagione.

A Milano, intanto, è giunta la squadra dell'Inter reduce dalla vittoriosa tournée negli Stati Uniti. Le accoglienze riservate ai giocatori nerazzurri sono state calorosissime.

Assente Bevilacqua dalla riunione di Bologna

Bologna, 4 agosto.

Gremitissimo il velodromo bolognese stasera per la disputa dei campionati italiani delle specialità olimpioniche. Nonostante la inaspettata assenza di Bevilacqua, indisposto e sostituito da Monari, si sono ottenuti discreti risultati. Monari ha dovuto battersi con l'ex campione del mondo Benfenati. Questi, che è ancora qualificato dilettante, ma non lo sarà più molto probabilmente domani, ha raggiunto il tenace Monari dopo sei giri. Nella seconda batteria erano di fronte il triestino De Santi e il romano Bertocchi. Ha avuto la meglio il triestino, che ha realizzato una media di km 44,887. Nella terza batteria, la più attesa, Pinelli opponeva il romano Pontisso a uno dei beniamini del pubblico, il romagnolo Orielli, si è risolta con la facile vittoria di Pontisso, agevolato sul finire da una foratura del competitore. E' doveroso tuttavia affermare che Orielli ha in parte deluso.

Fredda a rivoltellate l'amante del padre

Palermo, 4 agosto.

Un impressionante delitto è avvenuto in borgata Partanna (Mondello): lo studente Giuseppe Riccobono di anni 22 ha ucciso con quattro colpi di rivoltella tale Giuseppina Lo Cascio. Si è accertato che il padre dello studente omicida Lorenzo Riccobono era in relazione intima con la Lo Cascio e per tale fatto le scenate in casa Riccobono erano frequenti. Ieri sera il figlio rincasando trovava la madre piangente; chiestone il motivo aveva la conferma che il padre continuava nella sua illecita relazione. Il giovane perduto il controllo di sè, usciva si recava in casa della Lo Cascio e la freddava a rivoltellate.

Un caso di lebbra scoperto in provincia di Benevento

Benevento, 4 agosto.

Gli abitanti del vicino paese di Bonalbergo sono stati messi per qualche giorno in quarantena perchè il contadino Marinaro Cosentini, di 38 anni, è stato trovato affetto da lebbra. Egli è stato subito trasferito in una camera del reparto isolamento del nostro ospedale, mentre le autorità sanitarie hanno provveduto a controllare tutti gli abitanti risultati tutti sanissimi.

Rinvenuto un cadaverino sotto un mucchio di spazzatura

Asti, 4 agosto.

Alle ore 16 di oggi, sotto un mucchio di spazzatura in piazza del Mercato, è stato trovato il cadaverino di un neonato di circa sei mesi, di sesso maschile, tutto insanguinato e in istato di avanzata putrefazione. Il medico legale non si è ancora pronunciato sulle cause del decesso.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari, dopo una vita tutta dedita al lavoro, l'anima buona del

Rag. Pietro Ottella
Tenente Colonnello di Fanteria Mutilato di Guerra

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie Teresa Filiberto; il figlio dott. Giuseppe; le sorelle Francesca e Adelina; i fratelli Aldo e rag. Eligio e famiglie; la suocera Sattasso Francesca ved. Filiberto; i cognati Maria e Ferdinando Grassotti e famiglia; zii, cugini e parenti. I funerali avranno luogo in Torino, sabato 6 corrente, alle ore 8,30, partendo dall'abitazione in via Giotto 36, ed in Baìro Torre alle ore 10,30. Non fiori, ma opere di bene.

La Ditta Filiberto e Deandrea si associa al dolore dei famigliari per la perdita del Contitolare ed Amministratore Rag. PIETRO OTTELLA.

La Ditta Fratelli Grassotti si associa al dolore del suo Contitolare cav. Ferdinando Grassotti per la perdita del cognato Rag. PIETRO OTTELLA.

L'Associazione Ex-Allievi Rosminiani prende viva parte al dolore che ha colpito l'amico Peppino.

Gli amici Mariuccia Grosso, Piero Rezza, Salvatore Manzella si associano al lutto del caro Peppino.

Dopo penosa malattia ha lasciato i suoi cari l'

Ing. Luigi Giacone
di anni 84

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Giuseppina Rosa Brusin, i figli Beniamino e Teresina col marito Emanuele Fresia, il fratello Geom. Candido colla moglie Corinna Rosa Brusin, la sorella Giacinta col marito Ing. Emilio Bevilacqua (Bolivia), lo zio Giovanni Altale e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 6 corr. alle ore 17 partendo dall'abitazione del caro Estinto in Coazze. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Coazze, 3 agosto 1949.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Ronco Carolina n. Gaiotti

Ne danno il triste annuncio il marito Francesco, le figlie Giovanna col marito Dentis Paolo e bimbi, Ermelinda col marito Micheletti Sergio e bimba, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 5 corr. alle ore 16,30 partendo da Strada del Portone 909 (Cascina Tarino). Per espresso desiderio dell'Estinta, non fiori, ma preghiere. La cara salma verrà trasportata nella tomba di famiglia a Grugliasco.

Il giorno 3 agosto, alle ore 18,15, cristianamente come visse, si spegneva in Mondovì

Umberto Cordero dei Marchesi di Montezemolo
Capitano di vascello a riposo

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie, gli undici figli, le nuore, il fratello, la sorella, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

Mondovì Piazza, 4 agosto 1949.

I funerali avranno luogo nella cattedrale sabato 6 alle ore 9,45, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Cittadella 4.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Iersera, nella villa di Priacco, dopo lunga malattia, spirava serenamente la

BARONESSA
Amalia Oreglia di Santo Stefano Cibellini

Ne danno il triste annunzio le cugine e i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo in Priacco venerdì 5 corr., alle ore 8, quindi la cara salma giungerà a Torino al Cimitero Generale verso le ore 11.

Torino, 4 agosto 1949.
Via Pastrengo 29.

Munita dei conforti religiosi è mancata serenamente

Angela Rama ved. Lodi

Ne danno il triste annunzio la figlia Mary, il nipote Armando ed i parenti tutti. I funerali venerdì 5 corr. alle ore 10,30, partendo da corso Casale n. 2. Non fiori, ma preghiere.

Dopo lunghe sofferenze cristianamente si spense

Cucco Giuseppe
anni 67

Con dolore ne danno l'annuncio i figli: Anna con marito e bimbe; Celestino con moglie e figlio; Alfredo; Elvira; Aldo (Buenos Aires); sorelle, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 5 corr. alle ore 16,30 partendo da corso Raffaello n. 27. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze ha raggiunto in cielo l'adorata figlia

Sandretto Carolina ved. Francese

Ne danno il doloroso annunzio il genero Dellerino Angelo con la moglie e il figlio, i nipoti Eugenio e Giuseppe, il fratello e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, 5 corr., alle ore 16,30, da corso Orbassano n. 33. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munita dei Conforti religiosi dopo tante sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Novaretti Carolina n. Tricerri

Ne danno il triste annunzio il marito, i figli Mario, Maria, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato ore 9, partendo dall'Ospedale Maria Vittoria. La presente serve di ringraziamento.

La famiglia Pollastrini, indicibilmente commossa, dalle infinite dimostrazioni di rimpianto e di affetto tributate alla loro cara Scomparsa

Maria Pollastrini n. Ferrero

ringrazia col cuore quanti con la loro presenza, con fiori e scritti hanno aiutato a superare più serenamente il primo impeto del dolore.

Da un anno

Mario Graterola

è mancato. La moglie lo ricorda ai parenti e a quanti lo conobbero.

Servizio Turistico G. TABACCO
TORINO - COGNE al GIOVEDI
TORINO - CERVINIA al MARTEDI e SABATO
TORINO - St. VINCENT - COURMAYEUR
Giornaliero PARTENZE ore 7 FESTIVI ore 8
Informazioni e prenotazioni: G. TABACCO Telef. 693-510 - 693-643 e presso le Agenzie viaggio

Fàcil

Nessuna fatica, perchè lava da sè: niente sbattere, niente torcere, niente strofinare. Insuperabile per togliere le macchie di sudore, basta un semplice bagno di circa 20 minuti.
Agli indumenti colorati ravviva le tinte, ridando la primitiva lucentezza.
Fàcil senza soda, senza potassa, senza cloro, non corrode le fibre dei tessuti e non restringe la lana.

In vendita presso tutte le principali Drogherie

Ufficio Vendita Prodotti LION NOIR - MILANO - Via Domenico Cirillo, 16 - Telefoni 981.042 - ...